Anno VII - N. 2078 - Lire 25 | Mercoledì 22 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PROBLEMA DI TRIESTE AL CENTRO DELLE DICHIARAZIONI AL PARLAMENTO

RENDERE GIUSTIZIA AL POPOLO ITALIANO questo il monito di De Gasperi agli alleati

«Ci è parso talvolta che, assorbiti dai grossi problemi mondiali, essi non abbiano compreso l'importanza decisiva della questione del Territorio Libero: ma sia chiaro ai nostri alleati che certi errori di valutazione potrebbero ripercuotersi sulla stessa solidità della comune alleanza»

Il carattere eminentemente sociale del programma del nuovo Governo

Roma, 21

La vita politica del nuovo Parlamento è di fatto cominciata oggi quando il Presidente del Consiglio ha presentato alle due Camere il suo nuovo Governo — l'ottavo — e ne ha illustrato il programma. Se nella passata legislatura questo atto, seppure importante, poteva apparire formale perchè il Governo godeva già in partenza della maggioranza assoluta, questa volta esso è doppiamente importante perchè la maggioranza non esiste a priori e deve essere conquistata con la sola forza della persuasione.

Che la giornata parlamentare fosse di grande rilievo lo si è visto subito dall'affollamento dell'aula di Montecitorio e delle tribune. Molto notato è stato alla Camera l'ingresso in aula dell'ex Ministro Scelba, che ha preso posto proprio al centro dell'emiciclo e, a Palazzo Madama, l'ingresso di don Sturzo, che è andato a sedersi in un settore di centro-sinistra. I Ministri prima che giungesse il Presidente del Consiglio, si sono portati al banco del Governo, ma alcuni di essi hanno dovuto rimanere in piedi perchè i posti a loro riservati non erano sufficienti, dato che il banco è stato costruito in tempi in cui i Dicasteri erano meno numerosi.

Il Presidente del Consiglio ha fatto le sue dichiarazioni prima alla Camera e poi al Senato, a distanza di appena mezz'ora.

«Onorevoli colleghi — ha cominciato De Gasperi — esiste un problema di Governo sul quale il Parlamento è chiamato a decidere, ma esiste anche per tutti il problema della funzionalità del Parlamento e quindi della vitalità della democrazia italiana. Non si presenta soltanto l'alternativa di appoggiare o no il nuovo Governo. Al comune senso di responsabilità è affidato un compito più vasto e anche più impegnativo, quello di superare le difficoltà funzionali derivanti dalla nuova composizio- [illegible]

Pareggio del bilancio

[illegible]

tro gli evasori più pericolosi saranno poi inasprite.

Il Presidente del Consiglio ha poi preannunziato una riduzione di alcune aliquote dell'imposta di registro, l'abolizione dell'imposta di negoziazione sui titoli azionari, sostituendola con un'imposta sulle società e la revisione della legge sulla finanza locale.

Ogni sforzo serio però ha due limiti in un paese come il nostro; uno è la necessità di raggiungere il pareggio del bilancio, l'altro è l'equilibrio della bilancia dei pagamenti con l'estero.

In questo campo le direttive del nuovo Governo sono due: 1) tutti gli aumenti delle entrate dovranno andare esclusivamente a ridurre il disavanzo; 2) tutte le nuove spese dovranno essere fronteggiate con riduzioni di altre spese o con nuove entrate tributarie.

Il Presidente del Consiglio è poi passato a illustrare quale sarà la politica estera del Governo. «Essa, egli ha detto, rimane vincolata al Patto atlantico che noi non interpretiamo in modo oltranzista ma così come l'hanno interpretato i tre Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia riuniti a Washington. Essi hanno affermato che il Patto atlantico è l'elemento essenziale della politica di difesa dell'Occidente.

«E' con piena soddisfazione — ha detto De Gasperi — che abbiamo appreso come i tre Ministri abbiano confermato a Washington la loro identità di vedute, da taluno contestata. Noi siamo convinti che il problema della pace e della sicurezza, se in parte è affidato alle misure difensive, si fonda soprattutto sulla solidarietà dei popoli liberi. Non si supera la guerra fredda e non si arriva alla distensione e alla pace con l'Oriente fino a che di qua e di là della barriera si potrà contare su differenze anglo-americane o discordie franco-tedesche. Fondamentale errore commetterebbero gli associati, se non tenessero conto di questa imprescindi- [illegible]

Il supremo dovere

[illegible]

che trova certo nell'animo [illegible] tanto consenso, dovrà costituire per tutti una prova convincente che è giunta l'ora di rendere giustizia al popolo italiano.

L'ultima parte delle sue dichiarazioni De Gasperi l'ha dedicata a problemi legislativi particolari: riforma della burocrazia, Corte Costituzionale, regolamentazione del diritto di sciopero, referendum, Consiglio superiore della magistratura, disciplina delle locazioni.

Il Presidente del Consiglio ha poi così concluso: «Quando il Governo proclama di voler essere interprete delle più alte e vitali aspirazioni della nostra storia — ideale democratico, la libertà politica, la indipendenza della Patria, i valori universali del cristianesimo, i principii di giustizia sociale, del primato delle forze del lavoro — lo fa non con un angusto spirito di parte, ma con la visione dei compiti che si impongono ad ogni partito che creda nella democrazia e nel regime parlamentare, che pensa alla elevazione delle classi popolari, che si preoccupa dei ceti medi, che sente al di sopra di ogni divisione la necessità che l'Italia progredisca vigorosamente nel cammino che con l'aiuto della Provvidenza e con singolare fortuna ha ripreso».

Le dichiarazioni di De Gasperi sono durate tre quarti d'ora precisi. La Camera comincerà a discuterle domani e il dibattito si concluderà con la votazione sulla fiducia. Al Senato invece la discussione comincerà il 28 luglio. Perciò soltanto tra una quindicina di giorni si saprà se l'ottavo Governo De Gasperi avrà la maggioranza.

Intanto il Presidente della Camera ha convocato per domani a mezzogiorno i capi dei gruppi parlamentari.

TRIESTE

Roma, 21

E' forse la prima volta che il Presidente del Consiglio illustra in un suo discorso parlamentare il punto di vista dell'Italia sulla questione di Trieste senza mai fare questo nome. Ma l'anomalia è solo apparente: le parole di De Gasperi sono state, se così si può dire, le più dure e ferme pronunciate da qualche tempo a questa parte, e il Presidente del Consiglio voleva forse deliberatamente evitare che la chiara pronuncia del nome di Trieste offrisse facile esca agli entusiasti di prammatica, mentre gli premeva soprattutto che lo ascoltassero i molti diplomatici stranieri presenti nell'apposita tribuna. Così molti hanno capito soltanto a metà del discorso che in quel preciso istante il Presidente del Consiglio dava una tiratina di orecchi agli alleati atlantici invitandoli senza perifrasi a considerare che «è giunta l'ora di rendere giustizia all'Italia».

Dobbiamo compiacerci che proprio all'atto della presentazione del nuovo Governo De Gasperi abbia voluto esprimere due sentimenti: il primo che non si può fare solo dell'entusiasmo con Trieste, e che non ci si può accontentare del sentimento, per quanto alto e nobile sia, allorchè è solo sentimento e non anche azione concreta e positiva: perciò pensiamo di attribuire a De Gasperi l'intenzione voluta di aver detto delle cose molto serie senza accompagnarle con quella atmosfera che sembrava di prammatica, quando si toccava quel tasto; in secondo luogo il Presidente del Consiglio ha detto cose veramente meditate e tali da far meditare ancor più gli osservatori stranieri.

Il punto di vista espresso dal Presidente del Consiglio si può così sintetizzare:

1) La nostra politica di unità europea e di ricostruzione internazionale ha poggiato sempre su larghi consensi popolari e nulla potrebbe continuare a farsi senza tali consensi. Perciò sia ben chiaro che non ci possiamo dimenticare, in nome di nessun ideale più alto, dei diritti della nostre genti che dobbiamo e vogliamo tutelare senza debolezze.

2) Nulla ci può impedire di perseguire l'obiettivo che venga riconosciuto l'impegno solennemente dichiarato, e sul quale ogni dubbio, ogni remora finisce per ripercuotersi sinistramente su quella maggioranza di consensi che è alla base della nostra politica.

3) Non abbiamo alcun motivo di allarmarci di alleanze nell'ambito della penisola balcanica, ma è impossibile per l'Italia parteciparvi direttamente o indirettamente finchè dura la angosciosa situazione del Territorio libero.

4) Sia ben chiaro che certi errori di valutazione possono ripercuotersi sulla stessa solidità della comune alleanza. Appunto per questo è giunta l'ora che si renda giustizia al popolo italiano.

Vi è una connessione logica e politica in tutti i punti che abbiamo riportato e anche se non avverrà per il momento qualche cosa di nuovo, certo è che in molte Cancellerie si deve cominciare a pensare che l'Italia può ad un certo momento perdere la pazienza. Al punto in cui siamo non ci si può chiedere nulla, ma siamo noi nel pieno diritto di chiedere qualche cosa agli altri. E' finito il tempo dei patteggiamenti e dei palleggiamenti. Visto che in molte capitali si continua a fare l'occhiolino di triglia alla Jugoslavia, si sappia che cosa se ne pensa veramente in Italia al di là delle cortine diplomatiche.

Si può obiettare: perchè ha atteso tanto il Presidente del Consiglio a pronunciare parole più ferme del consueto e a porre il problema su basi di alternativa morale se non di alternativa politica concreta? Ci sono indubbiamente ragioni di carattere interno e di carattere esterno: queste ultime si possono rintracciare nei vari episodi di cui è costellata la cronaca internazionale di queste ultime settimane, secondo cui alla Jugoslavia si possono aprire molte vie: le cose stanno arrivando cioè al punto in cui le clausole dello stesso Patto atlantico potrebbero venir superate pur di far posto alla vicina repubblica comunista in un più ampio scacchiere mondiale. I motivi di ordine interno sono in realtà in relazione a quelli di ordine esterno; sembra quasi che De Gasperi abbia voluto avvertire: badate che la situazione parlamentare non è delle più facili e proprio la questione di Trieste e una condizione di minorità dell'Italia nei confronti della Jugoslavia potrebbero aprire la via o ad un Governo di sinistra che denunci il Patto atlantico o ad uno di destra che si ponga su tutt'altre basi.

ATMOSFERA INSOLITA

Solo i democristiani hanno applaudito in due punti il discorso di De Gasperi, seguito per tutta la sua durata senza alcuna interruzione

Roma, 21

[illegible]

RINVIATA AL 5 AGOSTO la riunione del Soviet Supremo

L'annuncio non è stato accompagnato da alcuna motivazione

Parigi, 21

Il Praesidium del Soviet supremo dell'URSS ha diramato un breve comunicato in cui annuncia che la quinta sessione del Soviet supremo, che doveva avere inizio il 28 luglio, è stata rinviata al 5 agosto prossimo.

Nessuna motivazione è stata fornita per il rinvio della sessione che sarà la seconda del Soviet supremo dalla morte di Stalin. Si prevede che essa ratificherà la decisione del Praesidium di espellere Beria accusato di essere «un agente dell'imperialismo internazionale» e discuterà inoltre il bilancio annuale dello Stato. La ultima sessione del Soviet supremo, il 15 marzo scorso, approvò la nomina del Gabinetto Malenkov.

Navi da guerra nei Dardanelli

La protesta di Mosca non ha motivi validi

Londra, 21

La flotta inglese del Mediterraneo composta di ventun navi da guerra agli ordini dell'Ammiraglio Mountbatten si dirigerà ugualmente su Istanbul il 27 luglio malgrado le proteste sovietiche alla Turchia per le visite di navi da guerra occidentali ai Dardanelli.

L'Ammiragliato ha precisato che si tratta di una crociera di «routine» nel Mediterraneo orientale che le navi britanniche compiono quasi tutti gli anni. Gli inglesi staranno cinque giorni nel Bosforo.

Un portavoce dell'Ammiragliato ha insistito sul punto di vista britannico che qualunque flotta può entrare nei Dardanelli su invito dei turchi.

Come noto, ieri, l'Ambasciatore turco a Mosca è stato convocato al Cremlino, dove il vice Ministro degli Esteri Zorin gli ha consegnato una nota di protesta sulle frequenti visite di unità navali straniere nei porti turchi. Mosca afferma che tali visite costituiscono «una dimostrazione di forza militare».

Per capire la nota russa, occorre ricordare che ai sensi della Convenzione di Montreux del 1936, gli Stretti sono stati restituiti al pieno controllo militare della Turchia. Nel caso di guerra o di pericolo di guerra, la Turchia ha diritto di chiudere gli Stretti a tutte le navi militari straniere. Le Potenze, poi, il cui territorio non è bagnato dal Mar Nero, possono far passare attraverso i Dardanelli unità da guerra non superiori alle 45.000 tonnellate, mentre l'URSS può liberamente inviare nel Mediterraneo, in tempo di pace, la propria flotta.

Da autorevole fonte turca si osserva, a proposito della protesta sovietica, che «a prima vista» essa non sembra avere motivi validi.

Viveri per i tedeschi

SEMIONOV INTIMA la sospensione delle offerte

Berlino, 21

L'Alto Commissario sovietico in Germania Semionov ha intimato con una nota formale all'Alto Commissario americano Conant di far sospendere le offerte di generi alimentari alla popolazione tedesca orientale lungo la linea di demarcazione a Berlino.

OTTIMISMO AMERICANO SUI NEGOZIATI IN COREA

Sabato verrebbe concluso l'armistizio con i nordisti

Precisazioni di Dulles sulla portata dell'avvenimento - Le difficoltà frapposte da Syngman Rhee - Commenti all'„incidente" per l'invito della missione jugoslava

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Il Segretario alla Difesa Wilson ha tenuto stasera una conferenza stampa nel corso della quali un giornalista gli ha chiesto se poteva dare qualche ragguaglio sul modo come si è giunti al noto incontro fra una missione militare jugoslava ed i rappresentanti americano, inglese e francese, del gruppo permanente della NATO, composto esclusivamente di militari con competenza esclusivamente militare. La risposta del Segretario alla Difesa è stata che egli non era al corrente della cosa, non ne sapeva nulla; la risposta ha destato della sorpresa, anche per la evidente sincerità con la quale è stata data. Tuttavia a ragion veduta la cosa risulta meno grave.

Va tenuto conto infatti che Wilson è stato messo a capo del Pentagono con funzioni soprattutto amministrative, nel senso che Eisenhower voleva in tal posto un uomo di esperienza nella guida e nel mantenimento della efficienza in una grande azienda, capace di ottenere il massimo rendimento con la minima spesa. Wilson non si intende di cose militari e non se ne occupa, quindi il fatto che egli non era nemmeno a conoscenza della conferenza con gli jugoslavi, non vuole dire che questa avrà carattere diverso da quello dichiarato ieri nel comunicato del Dipartimento di Stato.

La dichiarazione di ieri con la riaffermazione dell'amicizia per l'Italia, del riconoscimento dei suoi legittimi interessi e della limitazione ad argomenti di carattere militare durante la annunciata visita jugoslava a Washington, è stata pressochè ignorata dalla stampa americana. Soltanto qualche giornale, fra cui il «New York Times», ne dà breve notizia sotto un titolo nel quale si dice che «gli Stati Uniti rassicurano l'Italia». E' impressione generale che con la dichiarazione di ieri l'incidente si può considerare chiuso o per lo meno sulla via di essere chiuso.

La fermezza con la quale De Gasperi ha affrontato la situazione nuova, non è dispiaciuta agli ambienti americani che non sono affatto felici di aver partecipato ad una mossa che se non ha fatto bene all'Italia non ne ha fatto nemmeno agli Stati Uniti. Il corrispondente da Roma dell'«Herald Tribune» manda stanotte un lungo dispaccio sulle sedute alla Camera ed al Senato, sulle dimostrazioni di consenso alla fermezza, con la quale il Presidente del Consiglio ha annunciato che finchè la questione di Trieste non sarà risolta con soddisfazione per l'Italia il nostro paese non aderirà ai piani difensivi balcanici ai quali partecipi la Jugoslavia.

Dulles ha tenuto oggi una conferenza stampa, dedicata quasi interamente alla situazione in Estremo Oriente, alla possibilità che l'armistizio coreano venga firmato entro questa settimana (si dà come data probabile sabato) a meno che non sopravvengano all'ultimo momento nuovi inciampi. Washington è sempre ottimista nonostante alcune informazioni da buona fonte secondo cui nelle ultime ore Syngman Rhee avrebbe sollevato nuovi punti ritenuti risolti durante le tre settimane di pazientissime discussioni di Robertson col Presidente coreano. E' probabile che questi, avuta la sensazione che l'armistizio sta per essere firmato in ogni modo, che tanto gli alleati dell'ONU che i comunisti vogliono giungere ad una tregua, voglia alzare il prezzo e tirar fuori qualche altra concessione sul terreno interpretativo.

Il problema per gli americani è ora di tener tranquillo Rhee per altri due o tre giorni, mantenerlo inchiodato sugli impegni presi, rimandare il lavoro interpretativo di quel tanto che basta per aver tre testi nelle lingue inglese, coreana e cinese, dei documenti da firmare a Panmunjon.

Di importante nelle dichiarazioni di Dulles vi è la separazione fra la questione dell'armistizio coreano e quella degli ordini alla Settima flotta di pattugliare lo stretto di Formosa per impedire attacchi dei comunisti contro l'isola di Ciang Kai-scek: il Segretario di Stato ha detto che gli ordini saranno mantenuti. Dulles è poi stato alquanto impreciso (e per le buone ragioni che diremo poi) circa la possibilità di ammissione della Cina rossa all'ONU, una possibilità che interessa da vicino l'Italia perchè una tale ammissione porterebbe allo «sblocco» dei plurimi veti sovietici. Dulles ha detto che tale questione non può proporsi in sede della conferenza politica che seguirà lo armistizio: però informazioni da buona fonte dicono che proprio in tale sede potrebbe essere proposto un «do ut des»: i sovietici darebbero parere favorevole all'unificazione della Corea ma chiederebbero in cambio la ammissione all'ONU del regime di Pechino. Questo prezzo può essere considerato troppo alto dal Governo americano che si troverebbe in serio imbarazzo.

Anche all'ONU ottimismo sulla conclusione dell'armistizio a breve scadenza: stasera è stata annunciata anche la data, 12 agosto, per la convocazione di una terza sessione della settima assemblea generale, quella che dovrà stabilire formalmente quali Nazioni dovranno partecipare alla conferenza politica per la Corea che, come è previsto dall'armistizio, si dovrà riunire entro novanta giorni dalla firma della tregua.

LEO REA

Nuove insistenze ai Comuni per un incontro ad alto livello

L'inizio del dibattito sulla politica estera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

L'inizio della discussione di politica estera alla Camera dei Comuni ha messo in luce la difficile posizione di Butler. Questi deve cercare di dimostrare che i risultati della conferenza di Washington non sono alla fine troppo distanti da quanto Churchill aveva proposto.

Butler ha esposto anzitutto brevemente i risultati della conferenza, cominciando dall'Estremo Oriente, con una nota di ottimismo sulla questione dell'armistizio in Corea. Una conferenza politica successiva all'armistizio — egli ha detto — dovrebbe spianare la via alla composizione degli altri problemi in quel settore. Quindi gli interessi della Granbretagna, nel commercio con la Cina, sono stati riaffermati dal Cancelliere dello Scacchiere che ha definito tali rapporti «vantaggiosi per il mondo libero». Egli ha comunque fatto presente che la Granbretagna osserva rigorosamente il divieto dell'ONU alle esportazioni di materiali «strategici».

A proposito dell'Egitto, il Cancelliere dello Scacchiere ha fatto presente l'ampia misura di accordi fra la Granbretagna e l'America. La Granbretagna poi è disposta a riaprire trattative quando anche l'Egitto vi sia disposto.

Dopo questo accenno ai problemi secondari, Butler ha detto che il tema centrale della conferenza di Washington consiste nella proposta per una conferenza a quattro con la Russia, da tenersi in settembre, sui problemi tedesco e austriaco. Butler non ha potuto evitare un riferimento alla proposta originaria di Churchill per una conferenza con la Russia «al più alto livello possibile» e ha voluto ricordare che il Primo Ministro non aveva sminuito la necessità delle istituzioni occidentali di sicurezza. A questo proposito il Cancelliere dello Scacchiere ha fatto un'importante precisazione: «Anche se si giungesse a una soluzione dei problemi fra l'Occidente e l'Unione Sovietica, il Patto atlantico e la Comunità difensiva europea sarebbero ancora necessari. Essi non sono soltanto un bastione contro la minaccia sovietica, ma una necessità delle Nazioni che insieme lavorano per la pace, per la sicurezza e per il benessere.

«La Granbretagna — ha poi proseguito il Cancelliere dello Scacchiere — ha fatto nuove proposte ai sei Governi della Comunità europea, miranti a una più stretta associazione fra la Granbretagna e la Comunità stessa». Egli ha aggiunto di non poter rivelare il contenuto delle proposte ancora in discussione e che sono state bene accolte dai Governi interessati.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha riconosciuto che dopo il rinvio della Conferenza delle Bermude, in alcuni settori della opinione pubblica si era ritenuto che la situazione internazionale, che rapidamente mutava, suggeriva per prudenza un rinvio delle conversazioni che sono poi state tenute a Washington. E questa conferenza — ha aggiunto Butler — ha messo in rilievo l'accordo fra gli alleati occidentali e ha determinato la speranza che un incontro dei Ministri degli Esteri possa condurre a una conferenza ad alto livello.

«Il problema chiave d'Europa — ha detto Butler — è quello tedesco. Ma occorre anzitutto delle elezioni libere, e poi un Governo tedesco che rappresenti la vera Germania e che possa negoziare il trattato di pace.

«L'ordine del giorno per lo incontro quadripartito di settembre — ha detto ancora il Cancelliere dello Scacchiere — non può certo essere respinto perchè troppo limitato o restrittivo. Egli ha concluso dicendo che il Governo britannico saluta con favore ogni iniziativa tendente a che il peso che grava sulle popolazioni satelliti venga a diminuire».

A Butler ha fatto seguito il capo dell'opposizione, Attlee, il quale ha chiesto se ancora vi siano delle possibilità di un incontro a quattro ad alto livello, oppure se «la conferenza dei Ministri degli Esteri di settembre debba essere considerata come un suo surrogato». Attlee ha ricordato che il discorso del Primo Ministro Churchill dello scorso maggio aveva fatto nascere delle grandi speranze che la tensione fra l'Oriente e lo Occidente potesse diminuire: «Il comunicato diramato dopo la conferenza di Washington non è per nulla in accordo — ha detto Attlee — con quel discorso del Primo Ministro».

VICE

CRONACA DELLA CITTA'

IL CONSIGLIO COMUNALE SULL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

RIBADITA LA NATURA SOCIALE del provvedimento tributario

Si intensifica la guerra ai rumori: la Polizia amministrativa ha elevato nei primi 20 giorni di luglio 396 contravvenzioni a carico di motoscooteristi

Il proseguimento del dibattito sull'applicazione dell'imposta di famiglia ha confermato gli iniziali orientamenti del Consiglio comunale: tutti d'accordo sull'imposta in se, come strumento di perequazione tributaria e di giustizia distributiva; numerosi i dissenzienti dei criteri che presiederanno alle modalità pratiche di applicazione. Certo è che la diffusa aspirazione a modificare le tabelle elaborate per legge dalla Giunta amministrativa di Zona risponde più a premesse teoriche che ad un costruttivo realismo; al valore categorico di questa considerazione ha richiamato ieri i consiglieri l'ass. Bonetti (P.S. V.G.). Anche il gruppo socialdemocratico — egli ha osservato — nutre delle serie riserve sulle tabelle della G.A.Z., che seguono in misura inadeguata il principio della progressività; ma si rende conto che iniziare un'azione diretta a modificarle equivarrebbe a superare i termini di scadenza, e quindi a ritardare di un anno l'applicazione dell'imposta. Meglio accettare quindi le tabelle come stanno — dipende dalla mancata estensione della legge n. 703 il fatto che ai Comuni della Zona non spetta la facoltà di proporre tabelle proprie — ed attendere il momento opportuno per rendere l'imposta, già oggi socialmente utile, più atta al conseguimento di un'equa redistribuzione della ricchezza. Soffermandosi comunque su qualche aspetto particolare della questione, l'ass. Bonetti si è dichiarato sfavorevole ad un maggior «abbattimento alla base», all'elevazione cioè del minimo imponibile, come al sistema che favorirebbe l'evasione dei contribuenti che non hanno un reddito fisso e potrebbero quindi tenersi con maggior verosimiglianza al di fuori del peso tributario.

Sull'imposta di famiglia hanno parlato anche i consiglieri Morelli (M.S.I.), Benussi (P.S.V.G.) Agneletto (L.D.S.), Dekleva (F.P.) e Belihar (F.I.). Il primo ha messo in rilievo la duplice bontà dell'imposta di famiglia, quale imposta diretta e progressiva che colpisce il reddito complessivo del nucleo familiare e quale mezzo per procurare un congruo gettito alla civica amministrazione a vantaggio degli interessi collettivi. Secondo il cons. Morelli, bisognerebbe però elevare la quota soggetta alla esenzione ed aumentare la progressività delle aliquote. Un aspetto tecnico-matematico è stato invece brevemente esaminato dal cons. Benussi. Si potrebbe cercare — questa la sostanza del suo intervento — di aumentare gli sgravi previsti per i lavoratori, operando prima la riduzione del 50 per cento del reddito imponibile e quindi applicando le ulteriori detrazioni per carichi familiari, in luogo dell'operazione inversa.

A nome degli sloveni, il cons. Agneletto ha espresso viva soddisfazione per l'applicazione dell'imposta di famiglia, «postulato della vita sociale moderna, perchè avvia alla redistribuzione della ricchezza lasciando vivo lo stimolo dell'iniziativa privata», ed ha affermato la necessità di educare il contribuente alla sincerità. Anch'egli ha avanzato comunque riserve su taluni aspetti particolari, come ad esempio sul troppo basso «tetto» del massimo reddito previsto (12 milioni annui). Più critici e ferraginosi, invece, gli interventi dei consiglieri Dekleva e Belihar.

Indirettamente, anche il Sindaco aveva preso la parola in merito, ancor prima di riaprire la discussione sull'imposta di famiglia e precisamente in ordine ad una interrogazione della cons. Bernetic (P.C.), la quale aveva chiesto l'abolizione degli aumenti sulla tassa per l'energia elettrica. Mezz'ora di interrogazione — ha notato a tale proposito il Sindaco — è bastata a dare un'idea della mole delle esigenze cittadine. Appunto per questo, per la vita e l'autonomia del Comune, abbiamo il dovere di fare gli amministratori, anche a costo di sfidare l'impopolarità. Il guaio è che la popolazione è spesso poco e male informata, non è messa in grado di comprendere come un aumento di 100 lire sul costo della fornitura di energia elettrica possa essere, per le famiglie meno abbienti, abbondantemente compensata dalla abolizione dell'imposta sul valore locativo, subordinata all'applicazione dell'imposta di famiglia. Ecco il punto essenziale del problema: i provvedimenti tributari deliberati in questo periodo dalla Giunta non solo rispondono a precise norme di legge, ma rappresentano qualche cosa di organico, da valutare nell'insieme.

L'imposta di famiglia non ha comunque assorbito ieri tutti i lavori del Consiglio. Fra gli altri temi emersi nel corso della seduta, particolare interesse ha presentato l'attualissima «guerra ai rumori», oggetto di una risposta dell'ass. Rinaldini (D.C.) ad una precedente interrogazione del cons. Presti (P.N.M.). In base alle istruzioni recentemente emanate — ha informato il dott. Rinaldini — la Polizia amministrativa ha intensificato in questi giorni l'azione repressiva nei riguardi dei motociclisti, e specialmente motoscooteristi, che abbiano manomesso il tubo di scappamento del loro veicolo. Mentre nei mesi di maggio e giugno le contravvenzioni elevate a questo titolo sono state complessivamente 275, in soli 20 giorni del mese in corso hanno già raggiunto il totale di 396.

Alle interrogazioni, il cons. Stopper (D.C.), interpretando le perplessità degli «aldisiani» ha rinnovato la sua richiesta di chiarimenti, per conoscere la situazione delle nuove domande (2000?), la ripartizione della somma recentemente largita dal Governo nazionale, le prospettive per il futuro. Sull'argomento il Sindaco presenterà prossimamente una relazione completa. Al problema delle costruzioni navali, e di conseguenza alla presente crisi di lavoro, si è richiamato invece in cons. Radich (P.C.), lamentando il ritardato inizio dei lavori previsti dal piano annunciato il 17 maggio scorso (navi per 45 mila tonn.) ed esprimendo la speranza che le due navi lloydiane per il Congo non siano come la proverbiale «fiaba del sior Intento». A tale proposito il cons. Novelli (D.C.) ha chiarito che le navi per la linea del Congo — non comprese nel citato piano di costruzioni per 45 mila tonn. di naviglio — dovrebbero essere impostate entro la data prevista, nel mese di settembre, e cioè dopo che il varo di due petroliere avrà resi disponibili gli scali al San Marco. Da quanto risulta, è infatti imminente la conclusione del contratto fra i CRDA e il Lloyd Triestino.

Due le interrogazioni formulate dal cons. Harabaglia (D.C.), che ha raccomandato al Sindaco di sollecitare i già auspicati provvedimenti nell'ambito delle comunicazioni ferroviarie (raddoppiamento della Tarvisiana, completamente del doppio binario sulla linea Trieste-Venezia, restauro della stazione centrale) ed ha chiesto informazioni sulla «scalinatella» di S. Maria Maggiore. Per questa ultima, il Sindaco ha annunciato che, dopo un'ulteriore mostra dei progetti nella sala esposizioni del palazzo comunale, la faccenda sarà conclusa. Bisognerà invece aspettare i restauri della stazione, in seguito alla cancellazione della posta di 50 milioni, assorbita da lavori pubblici più urgenti. Il problema degli sfratti, non risolto dall'Ordine 92, è stato quindi prospettato dal cons. Masutto (D.C.), alla luce di taluni casi particolari: coppie di giovani sposi, che hanno già beneficiato di tutte le proroghe e che aspettano con apprensione il giorno decisivo; portinaie di stabili in condominio, che si augurano l'allestimento di qualche camerone di fortuna, per trovare asilo con le proprie masserizie, ecc. Anche di questa situazione il Sindaco farà il punto in una delle prossime sedute.

Infine, sempre nella fase delle interrogazioni, hanno preso la parola: il cons. Giampiccoli (F.I.) per chiedere l'istituzione di una farmacia nel rione di Ponziana; il cons. Agneletto, a tutela dei pescatori di Contovello e S. Croce, danneggiati — egli ha detto — dalla concorrenza notturna delle lampare; e la cons. Gruber Benco (P.S.V.G.), la quale ha proposto di solennizzare il venticinquesimo anniversario della morte di Italo Svevo — che cadrà il 13 settembre prossimo — intitolando una via all'illustre scrittore concittadino, e precisamente il Passeggio S. Andrea, vicino ai luoghi in cui si svolse l'attività dell'industriale Ettore Schmitz, nelle lettere Italo Svevo.

CONFERENZE

Come annunciato, la dott. Stefania Rossi, vice delegata nazionale del Movimento femminile della democrazia cristiana, terrà in piazza S. Giovanni 5 (sala Toniolo) oggi e domani, con inizio alle ore 19 due conferenze rispettivamente dal tema: «Osservazioni e deduzioni sullo svolgimento ed il risultato delle elezioni» e «Programma ed orientamenti del nuovo Governo».

Oggi, alle ore 21.30, nella sala di via dell'Istria 57 (Andreana), il consigliere comunale Nereo Stopper farà una relazione sull'applicazione dell'imposta di famiglia nel Comune di Trieste e sulla situazione economica della Acegat. La riunione è riservata agli iscritti della sezione di San Giacomo della D. C.

Condoglianze del Sindaco per la morte di Ruggeri

Appena appresa la dolorosa notizia della scomparsa dell'artista Ruggero Ruggeri, il Sindaco ing. Bartoli ha inviato alla vedova il seguente telegramma: «Trieste che lo ebbe carissimo e presente in tutte le sue ore luminose ed oscure, ricorda e rimpiange il grande insuperabile artista, esempio di rara grandezza e dignità artistica. Porgo alla consorte e ai familiari le espressioni di sincero e profondo cordoglio».

Orario dei negozi per il giorno 25 luglio

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica: «Per ovviare alle continue richieste, l'Associazione commercianti avverte che la giornata di sabato, 25 luglio, è considerata lavorativa a tutti gli effetti, e ciò in base all'Ordine N. 189 del G.M.A., che stabilisce le 4 festività generali nelle seguenti giornate: 25 aprile, 1.o maggio, 2 giugno e 4 novembre».

I funerali delle vittime della Croda dei Toni

Ieri a tarda sera le salme della signora Anna Durighello, del dott. Tullio Viola e dello studente Sergio De Donato — i tre alpinisti triestini che hanno trovato la morte sulla Croda dei Toni — hanno lasciato [illegible] per essere trasferite nella nostra città. La notizia della [illegible] che ha stroncato la vita [illegible] tre appassionati [illegible] ha suscitato profonda impressione in città, dove le vittime erano conosciute e stimate. Gli amici della montagna si apprestano a tributare solenni onoranze alle [illegible] vittime. In mattinata [illegible] giungeranno [illegible] alle 16.30, muovendo dalla [illegible] via della Pietà, avranno luogo le esequie. Le associazioni [illegible] che rivolgono a tutti i loro [illegible] un invito a [illegible] perchè partecipino [illegible].

UN ALTRO TRIESTINO VITTIMA DELLA MONTAGNA

Precipita da un'altezza di 50 metri su un ghiacciaio del Monte Bianco

Una grave sciagura alpinistica ha colpito un'altra famiglia triestina. Ieri, sul massiccio del Monte Bianco è precipitato, mentre tornava da una ascensione, il giovane medico concittadino dott. Lucio Beltrame, figlio di Giovanni Beltrame, uno dei proprietari della Ditta Beltrame.

Il giovane si trovava al rifugio «Torino», a metri 3370 sul massiccio del Monte Bianco, assieme a un compagno, Osvaldo Maggini, pure di Trieste. I due erano giunti domenica alla capanna, e progettavano la salita sul Bianco dopo essersi acclimatati all'altitudine eseguendo facili escursioni nella zona. La salita conclusiva avrebbe dovuto svolgersi alla fine del soggiorno, cioè fra dieci giorni. Ieri mattina il dott. Beltrame e il Maggini erano saliti al Col des Chasseurs, un valico poco distante dal rifugio, e dopo aver compiuto senza difficoltà la scalata si apprestavano al ritorno attraverso il ghiacciaio del Fresney, in prossimità della capanna dell'Aiguille Noire du Peterey e della capanna Gambe. E' stato in questo tratto, non molto impegnativo, che il dott. Beltrame è precipitato facendo un volo di circa cinquanta metri e rimanendo ucciso sul colpo.

Il Maggini ha invocato aiuto, e dal rifugio sono partiti i soccorsi. L'operazione di ricupero è stata iniziata nel pomeriggio e — sempre a quanto apprendiamo da Torino — dovrebbe essere ultimata in giornata. La salma giungerà a Courmayeur probabilmente oggi pomeriggio.

Una serie di drammatiche telefonate e di telegrammi si è incrociata ieri fra il rifugio «Torino» e l'abitazione del dott. Beltrame. In un primo tempo il Maggini non aveva avuto l'animo di dire la verità al padre dell'amico caduto, e soltanto verso sera la notizia è stata appresa dalla famiglia Beltrame in tutti i suoi tragici particolari. Alle 20 il signor Giovanni Beltrame è partito in [illegible]

La no[illegible] vane do[illegible] manchera[illegible] fra la va[illegible] ci, una [illegible] ne. Giov[illegible] co, lo sc[illegible] centemen[illegible] di Bolog[illegible] te, per s[illegible] Nell'amb[illegible] to noto [illegible] no aveva [illegible] sioni su[illegible] sa, ed e[illegible] per le a[illegible]

Alla f[illegible] provata, [illegible] nostro co[illegible]

Il gesto di un malato di nervi

Soffere[illegible] braccian[illegible] anni, ab[illegible] (un pove[illegible] derevolm[illegible] ri pomeri[illegible] to d'ira, [illegible] con sua [illegible] casa, il [illegible] corsa il s[illegible] to un ras[illegible] po al co[illegible] moglie, c[illegible] è giunta [illegible] gual mag[illegible] ha telefo[illegible] lettiga ha[illegible] ospedale, [illegible] rato nell[illegible] rurgica c[illegible] per una [illegible] alla regio[illegible] ferite al [illegible]

Otto ju[illegible] notte scor[illegible] Federativ[illegible] stini si s[illegible] stretto; [illegible] pattuglia [illegible] mava due all'altezza dello stabile n. 61 di via Udine; alle 8, un agente fermava un clandestino a via R. Manna e alle 10.15, agenti della CID hanno sorpreso gli ultimi due clandestini in una via del centro.

POSA DELLA PRIMA PIETRA A ZAULE della sede dell'Ente porto industriale

(«Giornalfoto»)

Il Vescovo impartisce la benedizione al nuovo cantiere a Zaule. Tra i presenti si notano il presidente dell'Ente porto industriale avv. Forti, il direttore dott. Rachello e la signora Sardi, industriale-pioniere di Zaule, titolare del colorificio, l'azienda sorta per prima al Porto industriale

Si è iniziata ieri mattina a Zaule la costruzione della nuova sede della direzione e dei servizi generali dell'Ente porto industriale. L'edificio, di cui ieri è stata posta la prima pietra, sorgerà nel centro della zona industriale, fra le fabbriche del Cementificio, della Kraftsak, e la sede della Banca commerciale italiana. Di notevoli dimensioni, e di elegante linea architettonica, ospiterà, oltre agli uffici dell'Ente porto industriale, quelli delle poste e telegrafi, della dogana, dell'Ufficio tecnico imposte di fabbricazione, delle Guardie di Finanza, della Polizia e della Croce rossa italiana, costituendo così il centro coordinatore e propulsore dell'attività della zona industriale.

Alla cerimonia inaugurale dei lavori, svoltasi in forma privata, [illegible]

Evitato lo scontro finiscono a terra

[illegible] 10 giorni; la donna, che ha riportato abrasioni al gomito e al ginocchio destro, nonchè una ferita alla gamba destra, è stata medicata all'astanteria e dopo le cure ha potuto rincasare, giudicata guaribile in una settimana.

Diretto verso il suo posto di lavoro, lo spazzino Francesco Padovan, di 37 anni, abitante in via Palestrina 4, percorreva verso le 16 in bicicletta la via Nizza. All'improvviso, da una laterale, è spuntata un'auto, e il Padovan per non scontrarsi con la macchina ha frenato ed è finito al suolo. Ha riportato una ferita lacero-contusa alla gamba destra e si è presentato alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Per ingannare il tempo, un vecchio insegnante di greco e latino attualmente in pensione, il prof. Rodolfo Scarizza, di 77 anni, abitante in via Daurant 13, si è messo ieri pomeriggio a dipingere una porta del suo appartamento. Seduto su un seggiola, egli stava spalmando il colore sul legno, quando, probabilmente a causa di un capogiro, o d'un brusco movimento, si è abbattuto sul pavimento. Poco dopo, con la CRI, il prof. Scarizza, che nella caduta ha riportato ferite lacero contuse al parietale destro e stato commozionale, è stato accompagnato all'ospedale e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

[illegible] dopo raccolti dalla CRI e trasportati all'ospedale con un'autolettiga. Il Furlan, che ha riportato ferite lacero-contuse alla regione parieto-occipitale destra e stato commozionale, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di [illegible]

Gite e soggiorni

C.I.S.S. Soggiorni economici a Camporosso e al lago di Dobbiaco. Domenica gite per Camporosso, Misurina e Dobbiaco. Informazioni, seralmente, in via San Francesco 4.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I. Con partenza sabato gita al Rifugio Marinelli e salita al Monte Coglians. Dal 26-7 al 2-8 settimana alpinistica nel Gruppo del Monte Rosa al Col d'Olen. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). Informazioni ed iscrizioni in sede, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

ENAL-A.S. EDERA, organizza per domenica 26 corr. una gita in autopullman sulla Vetta Bella (Sella Nevea, e Rifugio Brunner). Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa (Albergo Laurino). Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1-c, tel. 96-132, seralmente.

ENAL - CIRCOLO BANCARI. Ultimi posti disponibili soggiorno Laggio di Cadore. Rivolgersi via S. Pellico 2, tel. 96-445.

In fin di vita per un incidente stradale

Sull'autostrada Trieste-Udine, il saldatore elettrico Giuseppe Carli, di 39 anni, da Bagnoli della Rosandra, è rimasto vittima l'altra notte di un gravissimo incidente. Verso le 0.30, pilotando la propria Vespa, il Carli percorreva il tratto di strada che si snoda tra Mariano e Gradisca; nell'abbordare il pericoloso quadrivio denominato «Dandini», probabilmente a causa dell'oscurità, egli perdeva il controllo della strada, e dopo avere sbandato completamente sulla sinistra, andava a sbattere con violenza contro il tronco d'un albero, abbattendosi quindi al margine della autostrada. Un automobilista di passaggio ha raccolto l'infelice e lo ha trasportato all'ospedale di Cormons, dove il Carli è stato ricoverato con prognosi riservata per la fratura della base cranica con fuoruscita della materia cerebrale, e una ferita alla regione parietale.

Si incomincia per scherzo e si finisce all'ospedale

In attesa che incominciasse il loro turno di lavoro presso il laboratorio da tappezziere di via del Monte 7, dove entrambi sono apprendisti, Mario Saitta, di 18 anni, abitante in via Biasoletto 4, e il suo collega Aldo Nadalin, di 19 anni, abitante in via degli Archi 16, hanno pensato di fare un amichevole pugilato. Ma si sa come vanno a finire queste cose; i primi diretti sono scherzosi, ma poi si finisce col fare sul serio; così è stato anche fra i due giovani. Pesti e contusi, essi sono stati più tardi raccolti dalla CRI, e accompagnati all'ospedale, dove il Saitta è stato trattenuto in osservazione per escoriazioni al polso sinistro, al gomito destro, accesso convulsivo e lievi sintomi di compressione laringea; in osservazione è stato trattenuto anche il suo rivale, il quale presenta il distorsione del piede sinistro e un lieve eritama al collo.

LANCIA IN RESTA gli artigiani del gelato

Hanno accettato la sfida dell'industria e si ripromettono di vincere la concorrenza - La mostra del cartellone pubblicitario e una festa al Castello di San Giusto

Il gelato di produzione industriale, presentato sul mercato con un massiccio lancio pubblicitario, ha sollecitato l'amor proprio dei tenaci e provetti gelatieri cadorini, che a Trieste vantano un'antica tradizione. Essi non temono soverchiamente la concorrenza, persuasi anzi che il gelato di produzione industriale non faccia che maggiormente apprezzare il gelato di fattura artigianale. Numerose sono le iniziative intraprese dai gelatieri per rispondere alla concorrenza dell'industria.

In primo luogo essi hanno fatto appello agli artisti concittadini, bandendo un concorso per un cartellone propagandistico del gelato artigianale. Numerosi bozzetti sono pervenuti alla giuria, alcuni dei quali di ottimo effetto. Ed i gelatieri presenteranno ora al pubblico il frutto dell'interessante iniziativa: i cartelloni saranno esposti infatti in una vera e propria mostra, che s'inaugura domani, giovedì, alle ore 17, nella sala delle esposizioni d'arte della Galleria Rossoni.

Dopo la mostra seguirà la «Settimana del gelato», e la categoria si propone di conquistare le simpatie della cittadinanza con una manifestazione conclusiva che si svolgerà al Castello di S. Giusto: la festa del gelato, con attrazioni divertenti e la sagra della degustazione dei più pregevoli prodotti della gelateria locale. La serietà d'intenti dei gelatieri è infine dimostrata da un'altra importante iniziativa, e precisamente la convocazione a Trieste del primo convegno nazionale degli artigiani del gelato, fissato per il prossimo novembre.

Concorrenza proficua, quindi, atta veramente a vitalizzare l'attività della categoria, nell'interesse e a vantaggio dei consumatori. In una conferenza stampa tenuta ieri presso l'Associazione degli esercenti pubblici esercizi, i rappresentanti dei gelatieri hanno auspicato soltanto che la concorrenza si svolga secondo le buone regole, evitando l'inflazione delle licenze per la vendita dei gelati d'asporto oltre l'effettivo fabbisogno della città.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 20.30, proiezioni cinematografiche all'aperto nella Sala di lettura, alle Acli di Muggia, a Crociana e al campo profughi di San Sabba.

★ Nel cimitero di Barcola verrà prossimamente approntata la nuove sepolture la fila 5 del campo III. Per la conservazione delle salme in altra sepoltura, gli interessati potranno far domanda entro il 31 corrente alla sezione cimiteri del Comune, via del Teatro 5, stanza 43.

★ Per domenica l'A.R.A.C. organizza una gita a Fusine. Informazioni presso la segreteria, palazzo municipale stanza 196. Per Ferragosto l'A.R.A.C. effettuerà una gita di tre giorni nella zona del Garda.

ASTERISCHI

AL MARE O IN MONTAGNA...

...indossate per la vostra gioia, gli stupendi abiti, camicette e sottane di ultima moda che la «Pellicceria e Abbigliamento R. Marchi», via Genova 19, vi offre a prezzi di fine stagione.

MAMME...

...portate i vostri bambini dove li attende il mare cristallino del bagno di CASTELREGGIO, che per voi questa sera organizza un gran ballo al quale potrete recarvi col piroscafo dell'Istria-Trieste e godere così anche il fresco in mare.

STATO CIVILE

MORTI: Dobrigna in Pavan Emma a. 67; Tosato ved. Consolini Rosa a. 78; Debianchi Isidoro a. 67; Pitacco Nicolò a. 80; Bratina Luigi a. 81.

MATRIMONI RELIGIOSI: dott. Turchetto Ugo medico con Clave Liliana insegnante; Predonzani Mario falegname con Savio Giordana magliaia; Buchberger Giusto sarto con Canobel Giuseppina commessa; Larice Giuseppe impiegato con Predonzan Maria impiegata; Biancolillo Cosimo barbiere con Voch Armida casalinga; Lovrinovich Francesco fuochista con Ribarich Emilia casalinga; Sandri Pietro muratore con Vecchio Venera casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31.2, minima 20.2; umidità 40 per cento; pressione 764.1 stazionaria; temperatura del mare 23.2.

Oggi: S. Maddalena. — Il sole sorge alle 4.36, tramonta alle 19.54. La luna sorge alle 16.34, tramonta alle 0.3.

Maree: OGGI: alta ore 8.30, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 12.30, cm. 3 sopra il l. m.; alta ore 18.5, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.40, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 8.50, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Pizzul-Cignola, corso 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Da Zoldo ci è pervenuto un telegramma dei boy scouts partecipanti al campeggio degli Esploratori Italiani di Pecol. Tutti i ragazzi godono ottima salute ed inviano cordiali saluti alle famiglie.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Cantano Eva Nova e Franco Ricci; 11.45: Storia biblica: «Giuseppe riconosciuto dai fratelli»; 12.25: Musiche da film; 13.25: Giro di Francia; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.15: Terza pagina; 14.25: Giro di Francia; 14.30: Corrierino delle vacanze — dalle colonie di Villa Santina e Tolmezzo; 14.50: Chi è di scena?; 17: Giro di Francia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Gap-Briançon; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Orchestra Angelini; 18.25: Giro di Francia; 18.30: Concerto della pianista Ornella Puliti Santoliquido; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Trio Benny Goodman; 19.50: Brevisport; 20.30: Fantasia in bianco e nero; 20.45: Strettamente confidenziale: canta Teddy Reno; 21.5: Stagione lirica della Radio italiana: «Linda di Chamounix», melodramma in tre atti di Gaetano Rossi, musica di Gaetano Donizetti; negli intervalli: 1) Il seccatore — conversazione di Giuseppe Marotta; 2) Giornale radio.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.30: Album musicale; 18: Orchestra Angelini; 18.45: Grandi scoperte archeologiche: Schliemann a Troia; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.45: Tenore Cesare Valletti; 14: Canzoni; 14.30: Attualità musicali; 15.15: Orchestra Strappini; 16.15: Orchestra Trovajoli; 17: Canzoni; 17.30: Programma per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: Romanzo sceneggiato: «Pierre», di H. Melville; 20.30: Carrellate su Hollywood; 21: Romolo e Remo, radiorivista; 21.45: Musica tragica.

SPETTACOLI

Chiusura della stagione lirica

Ultima de "Il Barbiere,,

Questa sera, alle ore 21, ultima rappresentazione de «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, protagonista Tito Gobbi e gli altri interpreti della precedente esecuzione; direttore Pino Trost. Il successo festosissimo conseguito l'altra sera dagli interpreti dell'opera rossiniana ha suscitato il più vivo richiamo per l'odierna ultima rappresentazione che sarà certamente allietata da forte partecipazione di pubblico. Con questa rappresentazione ha termine la stagione lirica. Sabato prossimo s'inaugurerà il IV Festival dell'operetta con la prima rappresentazione de «Il paese dei campanelli» di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Stagione lirica. Ore 21, ultima rappresentazione: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini.

RIVISTA SUL GHIACCIO (Via S. Marco). Ore 17 e 21.30 continuano le repliche di «Sogno polare», IV settimana di grande successo.

ROSSETTI Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30: «I pascoli d'oro», con Rod Cameron, Arleen Whelan e Forrest Tucker. Avventuroso film Republic. Precede Incom. Ult. 22.

NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «L'amore che ci incatena», con Jean Simmons e Victor Mature. Avvincente RKO. Precede Incom. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16.30: (ult. 22): Un grave problema d'attualità: «Gioventù alla sbarra». Delitti, rapine a mano armata, suicidi, da parte di giovani di buona famiglia. Di chi la colpa? Il film è severamente vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La lettera accusatrice», con Loretta Young, Barry Sullivan e Bruce Cowling. Avvincente Metro. Precede Incom. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Angeli dei bassifondi», con Sofia Alvarez e David Silva. Vietato ai minori di 16 anni. Segue documentario. Locale refrigerato.

GRATTACIELO. 16: «Vedovo cerca moglie», con Van Heflin, Patricia Neal, Gigi Perreau. Un mondo di risate in una temperatura dolomitica.

ALABARDA. 16.30: «Hollywood Cavalcade», eccezionale entusiasmante rievocazione dei tempi d'oro, in technicolor, con Alice Faye, Don Ameche, Alan Curtis.

ARISTON. 16.30: «La regina Cristina», il ritorno della divina Greta Garbo nella sua più appassionante interpretazione E' una magnifica riedizione Titanus. Ultimo giorno, Locale refrigerato.

AURORA. 16.30: «Maja», con Maria Litto, Willy Fritsch e Greta Weiser. Una magnifica rivista musicale. Segue in esclusiva per Trieste Cinesport n. 234 con le tappe pirenaiche del Giro di Francia.

GARIBALDI. 16: «Pazzia», con William Holden, Nina Foch. E' un film drammatico.

IDEALE. 16.30: Uno spettacolo d'eccezione: «Di fronte all'uragano» con D. McGuire e D. Andrews.

IMPERO. 16.30: Da un grande romanzo di A. J. Cronin, un grande film con Carole Lombard e Brian Aherne: «Angeli della notte». Distribuzione Minerva.

ITALIA. 16.30: «Il viale della speranza», con Cosetta Greco, Marcello Mastroianni. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

MARE. Chiusura estiva.

MODERNO. Chiusura estiva.

SAVONA. 16: «La città del piacere», con Jane Russell e Victor Mature.

VIALE. 16: «Prigioniero della Torre di fuoco», con Milly Vitale, Rossano Brazzi e C. Ninchi.

VITTORIO VENETO. Chiusura estiva

AZZURRO. 16: Un grande dramma passionale: «Regina senza corona», mirabilmente interpretato da Danielle Darrieux, John Loder. Successo senza precedenti.

BELVEDERE. 16: G. Peck, A. Gardner, M. Douglas sono gli insuperabili interpreti de «Il grande peccatore».

MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «Golfo del Messico», drammatico capolavoro con John Garfield e Patricia Neal.

MASSIMO. 16.30: «Fuoco nero», emozionante film delle più forti passioni, con Delia Scala, Marilyn Buferd e Otello Toso. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16.30: «L'avventura impossibile», Errol Flynn, Ronald Reagan in un lavoro d'avventure emozionantissime.

ODEON. 16: «Attente ai marinai», divertentissimo film Paramount, con Dean Martin e Jerry Lewis.

RADIO. 16: «La congiura dei rinnegati. Avvincente technicolor con Gordon Mac Rae e Rory Calhoun.

VENEZIA. «Freccia nera», drammatico, avventure di cappa e spada. Louis Hayward, Janet Blaire.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.15 (cassa 19.45): Due spettacoli del più brioso technicolor della stagione: «Un giorno a New York», con Gene Kelly, Frank Sinatra, Betty Garrett e Ann Miller.

ESTIVO GARIBALDI, 21: «Pazzia», con William Holden, Nina Foch, E' un film drammatico. (Si ripete il I tempo).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Uomini sulla luna», technicolor con John Archer, Warner Anderson e Dick Wesson, ENIC.

ESTIVO SECOLO, 20.45: «Bill sei grande», Dan Driley, Corinne Calvet.

ESTIVO GINNASTICA. 20.30 e 22: Grandioso technicolor MGM: «Il pescatore della Luisiana», con il tenore Mario Lanza.

ESTIVO PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo. «Sterminio sul grande sentiero» una avventura selvaggia e affascinante, con G. Montgomery e Brenda Marshall.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Francis all'accademia», peripezie comiche del celebre mulo parlante, con Donald O'Connor.

ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli: 1.o ore 20.15, 2.o ore 22 (cassa 19.45): «Io ero uno sposo di guerra», divertentissimo con Cary Grant e Ann Sheridan.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Lo schiavo della furia», con Claire Trevor, Dennis O'Keefe.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «L'ispettore generale», con D. Kaye. Technicolor.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.45 (cassa 20.15): «La diligenza di Silverado», con William Bishop e Gloria Henry. «Ceiad».

ROBY ROSINI annuncia la nascita del fratellino

RENZO

Trieste, 20 luglio 1953

Per il 25.o anno di matrimonio di

IDA e FRANCESCO NOVARO

le figlie, il nipotino Luciano e i parenti tutti augurano ogni felicità.

Trieste, 22 luglio 1928-1953

† Lasciava la sua giovane vita alla montagna che tanto amava la cara

Anna Sorz in Durighello

d'anni 29

La piangono dandone il doloroso annuncio il marito, le figliolette LUCIANA e MIRELLA, la mamma, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

Famiglie: DURIGHELLO, SORZ, SILANI, PAOLETTI, ZEBEI

† L'amore per la montagna ci strappava per sempre il nostro adorato

Sergio De Donato

d'anni 21

studente universitario

Ne dànno il triste annuncio gli angosciati genitori, la sua cara nonna, gli zii e i parenti tutti.

Famiglie: DE DONATO - MERSON

† Gli straziati genitori, unitamente alla nonna ed ai parenti tutti, annunciano l'immatura perdita del loro adorato

dott. Tullio Viola

d'anni 25

vittima della Sua passione per la montagna.

Famiglie VIOLA e congiunte

Annunciano con dolore la immatura perdita del loro caro nipote e cugino

dott. Tullio Viola

le zie FRANCESCA, CONCETTA e LUCIA, gli zii GIOVANNI e PIETRO e la cugina MAFALDA con il marito MARTINO.

La CASSA DI RISPARMIO e l'ESATTORIA COMUNALE DI TRIESTE, dolorosamente colpite per la tragica fine del proprio impiegato

dott. Tullio Viola

si associano al lutto dei desolati genitori.

Al dolore della Famiglia si associano gli inseparabili amici GIORGIO MACHNE, PINO RISMONDO, ENOS D'AMBROGIO.

L'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE, Sezione del Club Alpino Italiano, ha il dolore di annunciare l'irreparabile perdita, avvenuta per fatale incidente alpinistico, dei soci del C.A.I.

Anna Sorz in Durighello
Sergio De Donato
dott. Tullio Viola

Soci e amici sono invitati a partecipare alle esequie che avranno luogo oggi, mercoledì 22 corr., alle 16.30 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 21 corr. spegnevasi

Giovanni Pelizon

Affranti ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Il giorno 17 corr. è scomparso improvvisamente il loro caro

Nino Vuolo

A tumulazione avvenuta ne dànno partecipazione la dolente moglie CARMINA, i figli LIVIA e WALTER, la mamma, le sorelle ed i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per la plebiscitaria manifestazione di stima e di affetto tributata al nostro indimenticabile

Francesco

ringraziamo sentitamente quanti hanno preso parte al nostro dolore per la sua prematura scomparsa.

Famiglie: GLESSI, COCCOLO, ZAMUNER e MAINARDIS

Gradisca, 22 luglio 1953.

I FAMILIARI dell'amato

Gaetano Di Orazio

profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al Caro Estinto, ringraziano sentitamente quanti hanno voluto unirsi a loro in quest'ora di dolore.

L'ARPA D'ERBA

ALLA gloriosa generazione dei Faulkner, degli Hemingway, dei Wolfe, ancora in piena efficienza, si preparano degni successori? [illegible]

[illegible] bizzarro, porti sempre infilata all'occhiello, una rosa.

V. EMANUELE BRAVETTA

LA TRAGEDIA DI CASA PASCOLI SARA' RIEVOCATA NEL FILM «CAVALLINA STORNA» ISPIRATA ALLA POPOLARE POESIA DEL POETA ROMAGNOLO. NELLA FOTO: IL REGISTA GIULIO MORELLI RIPASSA LE BATTUTE A MONICA CLAY, CHE IMPERSONA UNA DELLE SORELLE PASCOLI. GLI ESTERNI DEL FILM SONO STATI IN PARTE GIRATI IN ROMAGNA

LE ONORANZE AL MARESCIALLO D'ITALIA PECORI GIRALDI

Il salvatore delle pianure venete è tornato tra gli Eroi del Pasubio

Dalle grandi amarezze della campagna libica alla vittoriosa battaglia degli Altipiani al comando della I Armata - Nel 1916, sulla linea Monfalcone-Sei Busi, in vista di Trieste - La travolgente marcia su Trento

IL TRASPORTO — avvenuto domenica scorsa — della salma del Maresciallo d'Italia conte Pecori Giraldi da Borgo San Lorenzo, sua patria, nel maestoso sacello-ossario del Pasubio, offre l'occasione di ricordare agli italiani la figura di uno dei suoi più nobili figli; di un soldato esemplare che diede tutto se stesso alla Patria e nulla mai chiese, che seppe combattere e tacere, egualmente grande nel sacrificio e nel riconoscimento dei suoi alti meriti, nella sopportazione dignitosa dell'ingiustizia e nel trionfo dell'apoteosi. Altri generali della prima grande guerra italiana raggiunsero forse più facilmente le vette della popolarità, ma nessuno come lui seppe conquistarsi la stima dei competenti, la fiducia dei sottoposti, l'amore confidente dei soldati.

Il conte Guglielmo Pecori Giraldi nacque da nobile famiglia a Borgo San Lorenzo, nel Mugello, il 18 maggio 1856. Entrato appena diciassettenne nella Accademia di Modena e poi in quella di Torino, ne usciva sottotenente di artiglieria nel 1877. Nonostante la lentezza che improntava la carriera militare di quell'epoca, dieci anni dopo il giovane brillante artigliere toscano era già capitano e come tale partiva volontario per l'Africa, al seguito del generale di San Marzano che, dopo l'eccidio di Dogali, fronteggiava l'esercito agguerrito e bellicoso del negus Giovanni. Due anni rimase in Africa il Pecori Giraldi, facendo le prime esperienze di guerra coloniale: nel 1889, rientrato in Italia e promosso maggiore, compì interessanti missioni militari in Germania e in Austria. Dopo successive promozioni a scelta, fu di nuovo in Africa dal 1895 al 1898 come colonnello addetto all'ufficio del capo di S. M. dell'Esercito. Ma l'Africa conservò per il valente ufficiale tutto il suo fascino: nell'ottobre 1903 egli diventava comandante di tutte le forze italiane dell'Eritrea e fu anche, interinalmente, governatore della nostra bella colonia.

Maggior generale nel 1907, tenente generale nel 1911, partiva, nell'ottobre di quell'anno, per Tripoli. La campagna di Libia, che fu la quinta campagna coloniale del conte Pecori Giraldi, doveva procurargli le più grandi amarezze. Dalla sua divisione dipendevano i reparti che furono impegnati nei duri combattimenti di Sciara Sciat e di Bir Tobras, e le perdite subite dai nostri valorosi bersaglieri vennero in modo sleale attribuite ad errori di iniziativa del superiore comando. In realtà, si voleva approfittare di alcuni sgradevoli episodi di guerra, inevitabili nelle campagne africane, per colpire un capo che non riusciva gradito all'ambiente massonico allora prevalente nelle alte sfere militari. Alcune dichiarazioni del gen. Pecori Giraldi, ispirate ad un senso religioso del dovere, vennero presentate come segno di debolezza morale e di bacchettoneria: il Pecori Giraldi fu collocato a riposo e iscritto nella riserva.

Trattamento iniquo

Contro l'inaudito arbitrio il gentiluomo e il patriota non ebbe alcun moto di rivolta. Egli attese pazientemente che il tempo e gli eventi gli rendessero giustizia, e ciò doveva avverarsi con lo scoppio della prima guerra mondiale e con l'intervento italiano del 24 maggio 1915.

Il gen. Pecori Giraldi fece subito domanda per essere richiamato alle armi, ma per quasi due anni questo generale, che tutti riconoscevano essere fra i nostri migliori, potè prestare servizio solo a titolo temporaneo! Il vincitore della battaglia degli Altipiani, che aveva salvato dall'invasione le province venete nel maggio e giugno del 1916, non era stato ancora riammesso nel ruolo attivo permanente! Tanto forti erano le prevenzioni e gli intrighi che ostacolavano il pieno rendimento della dovuta giustizia, che solo nel febbraio 1917 il generale Pecori Giraldi potè riavere in pieno la posizione che gli spettava. A quel tempo, le sue più brillanti gesta erano state compiute, e nessuno avrebbe potuto più mettere in dubbio i suoi grandi meriti di condottiero d'eserciti.

La valorosa resistenza

La partecipazione del gen. Pecori Giraldi alle operazioni sul fronte austriaco era stata un seguito di successi. Alla testa della XXVII Divisione aveva passato l'Isonzo fin dai primi giorni della guerra, e alla fine di luglio aveva occupato la linea Monfalcone-Sei Busi. Nell'agosto aveva ricevuto la promozione a comandante del VI Corpo d'Armata; ma dopo la tormentosa sosta invernale, la fiducia del Comando Supremo lo chiamava a comandare quella I Armata che sugli altipiani di Arsiero e d'Asiago e nella minacciata Valle Lagarina doveva fermare la tremenda offensiva austriaca diretta contro la pianura veneta e le nostre retrovie.

La storia ricorderà sempre come in quel mese, che va dalla metà di maggio alla metà di giugno del 1916, la I Armata salvasse, insieme con le sorti dell'intero Veneto, anche quelle dell'Esercito italiano, impegnato sull'Isonzo e sul Carso, che l'audace manovra del maresciallo austriaco Conrad minacciava d'aggiramento e di distruzione. Solo un tenue diaframma d'alture e una serie di montagne dominanti, fra le quali il famoso Pasubio, restava per fermare l'aggressore; a queste posizioni si aggrapparono i nostri fanti, i granatieri, gli alpini in una gara d'eroismo e di sacrificio; e Pecori Giraldi con calma e chiaroveggenza seppe dirigere la difesa, graduando la resistenza, preparando la controffensiva, opponendo alla schiacciante superiorità materiale del nemico una tattica insieme abile e prudente, che finì con l'imporre all'invasore un logoramento insostenibile.

Naturalmente il compito della I Armata non era finito. Essa ebbe un'importanza eccezionale nel momento critico della guerra, dopo il ripiegamento delle nostre forze sul Piave, e nel 1918 quando contribuì al fallimento della seconda grande offensiva austriaca. Infine, nell'ottobre di quell'anno, venuto il momento della riscossa, l'Armata del gen. Pecori Giraldi sfondava gli sbarramenti austriaci di Serravalle e coi suoi arditi alpini irrompeva sulla via di Trento occupando la bella città redenta. A quelle giornate indimenticabili il comandante della I Armata partecipava con tutto il suo gran cuore d'italiano.

Come compenso dell'immane opera svolta con genialità e costanza in una delle zone più delicate e nevralgiche del fronte italiano, ebbe la nomina a governatore della Venezia Tridentina, a cittadino onorario di Trento, e infine a senatore. Nel 1921 veniva promosso generale d'Esercito e il 17 giugno 1926 maresciallo d'Italia. Nel 1929 ebbe anche la nomina a cavaliere dell'Ordine dell'Annunziata, coronando in tal modo una carriera militare e civile ricca di eventi e improntata ad un severo adempimento del dovere. Ritiratosi a vita privata, nella tranquilla e gloriosa vecchiezza, il Maresciallo Pecori Giraldi moriva il 15 febbraio 1941 fra l'universale compianto.

I suoi soldati non l'hanno dimenticato, e il popolo italiano, attraverso la fondazione «Pro combattenti della I Armata» gli ha reso un estremo omaggio accompagnandone la salma nel romantico viaggio verso l'Ossario del Pasubio, dove il comandante riposerà accanto a molte migliaia dei prodi combattenti caduti nelle aspre battaglie del 1916, '17, '18.

Alieno da ogni ambizione, da ogni esibizionismo, il Maresciallo Pecori Giraldi ebbe soprattutto un animo forte e una solida coscienza. Le sue qualità di soldato erano strettamente connesse con quelle del cittadino e del gentiluomo d'antico stampo. Fu uno di quei personaggi ai quali si ricorre con fiducia nei momenti del pericolo, nelle ore gravi in cui si mettono alla prova la tempra del carattere, il disinteresse, lo spirito di sacrificio. Al vincitore degli Altipiani la Patria rinnova l'espressione della propria riconoscenza.

A. V.

I CRAMPI DI UN AMMALATO TERRIBILE E LE RISORSE DI UN MEDICO

Solo il «Budda magico» di Himmler poteva liberare dalle camere a gas

60.000 ebrei strappati alla morte e tre milioni di olandesi «testardi» salvati dalla deportazione per l'intervento del dott. Kersten - Il conte Bernadotte fu antisemita? - Una grossa polemica fra Olanda e Svezia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, luglio

Tra Olanda e Svezia si è accesa una faida. Al centro della contesa, più immobile della secchia del Tassoni, c'è Himmler, il famigerato capo della Gestapò e — strano a dirsi — non già per le sue nefandezze, ma per qualche suo gesto di generosità. Chi indusse Himmler a quelle generosità?

Subito dopo la fine della guerra, il conte Bernadotte, già popolare in Svezia e benvoluto dalla aristocrazia svedese, si attribuì quel merito. In più di un suo libro egli narrò come era riuscito a trarre dagli artigli di Himmler diecine e diecine di migliaia di scandinavi e di ebrei che, prigionieri nei campi di concentramento della Germania, erano destinati a passare per le camere a gas della Gestapò. La popolarità di Bernadotte divenne allora internazionale ed internazionale divenne anche la sua attività fino a quando, inviato dalla Organizzazione delle Nazioni Unite nel territorio di Israele per una missione umanitaria, fu ucciso a colpi di mitra.

I miracolosi massaggi

Un'inchiesta che elementi dell'aristocrazia olandese affidarono ad una commissione regia ha portato a risultati, ora non più segreti, secondo i quali tutto il merito di quello e di molti altri salvataggi spetta a tale dott. Felix Kersten, che fu medico personale di Himmler e conta ancora in Olanda sceltissima e devotissima clientela.

Di questo dott. Kersten, Galeazzo Ciano scrisse nel suo Diario che Himmler glielo presentò come il suo «Budda magico». In realtà: un massaggiatore, un miracoloso massaggiatore, se vogliamo. Nato in Estonia, studiata medicina a Berlino, apprese da un santone cinese come si fa a guarire coi massaggi molti dei mali di cui può essere afflitta l'umanità. Nel 1920 la fama di Kersten si era già affermata tra l'aristocrazia e la plutocrazia tedesca. Il duca Adolfo di Mecklemburgo lo indicò al fratello, il principe Hendrick, marito della regina Guglielmina di Olanda. Diventato il beniamino della corte e dell'aristocrazia olandese, Kersten non trascura la clientela tedesca: resta a cavallo tra i due paesi. Nel marzo del 1939, un industriale tedesco prega Kersten di interessarsi anche alla salute di Himmler: «Sarà un paziente interessante», gli dice, «lei riuscirà certamente a guarirlo dei malanni fisici; appresso potrà forse guarirlo di una sua mania, quella di nazionalizzare la proprietà privata».

Himmler soffriva di spasimi intestinali che, ad intervalli, lo prostravano fino all'incoscienza. Cure, diete, narcotici, tutto quanto fino allora gli avevano prescritto i medici, non era servito a nulla. I massaggi di Kersten si rivelano invece sorprendenti: in cinque minuti Himmler torna ad essere Himmler e cioè il più terribile e cosciente esecutore dell'incoscienza di Hitler. Himmler vuol fare di Kersten il suo medico privato. Kersten rifiuta: non può abbandonare la sua clientela in Germania ed in Olanda; promette però di continuare ad assistere Himmler ogni volta che dall'Olanda verrà in Germania.

Proprio a Berlino Kersten si trova l'anno appresso, nella primavera del 1940, quando i tedeschi invadono l'Olanda e la famiglia reale olandese scappa in Inghilterra. Allora Himmler fa a Kersten un altro discorso: o suo medico personale o il campo di concentramento. Kersten si adatta: sarà non solo il Budda magico di Himmler, ma anche il suo confessore e quando gli sarà possibile, il suo consigliere. Basta che i crampi attanaglino il ventre del capo della Gastapò, perchè Kersten si dia a massaggiare la pancia e la coscienza di Himmler. Anche Kersten, come Himmler e Hitler, il suo lavoro lo fa in serie: non si preoccupa di un individuo, ma di migliaia di individui alla volta. I Governi dei paesi nordici invasi dalle truppe tedesche sanno di questo ascendente che ha Kersten su Himmler e gli mandano ambasciate affinchè si adoperi a scongiurare l'uno o l'altro pericolo. Himmler ascolta, sorride, cede e chiama Kersten il suo «buon dottore».

Le ricette di Hitler

Nel 1941 Hitler si indigna che gli olandesi si ostinino a non comprendere come l'occupazione tedesca dell'Olanda sia la migliore delle occupazioni possibili e ordina a Himmler di spedire in Galizia qualcosa come tre milioni di quei testardi. Kersten riesce a far rinviare il provvedimento: appresso Himmler dirà che quello era stato un suo errore e ne farà ricadere tutta la colpa sui suoi intestini in disordine e sul «buon dott. Kersten».

Nel 1943 Kersten trasferisce in Svezia la sua famiglia, viene in contatto col Governo di Stoccolma e comincia ad interessarsi direttamente anche alla sorte degli svedesi. Si giunge così alla fine del 1944. Il destino dei nordici prigionieri dei tedeschi è più che preoccupante, circola già la voce che Hitler non vuole che cadano nelle mani dei russi ed ha già passato a Himmler la ricetta: la camera a gas. Christian Gunther, ministro degli Esteri di Svezia, ne parla a Kersten. Norbert Masur, presidente della organizzazione ebraica mondiale a Stoccolma ne parla anche egli a Kersten: in quei campi di concentramento ci sono anche diecine di migliaia di ebrei da salvare. Kersten ne parla a Himmler: il colpo è grosso, ma è anche grande la catastrofe imminente. Il capo della Gestapò cede su tutta la linea, vuol far la pace con gli ebrei, forse spera di salvarsi personalmente in articulo mortis. Tutti i prigionieri nordici, ebrei compresi, saranno raccolti in un solo campo di concentramento, ma dovrà provvedere la Croce rossa svedese a ritirarli coi propri mezzi. Ora si tratta di organizzare il grande trasporto, centinaia di autobus colle insegne della C. R. S. dovranno entrare in movimento. Entra in scena anche il conte Bernadotte, che di quella Croce rossa è anche il vicepresidente.

Stando ai risultati dell'inchiesta olandese, Bernadotte agì in quella occasione in un modo alquanto strano: andò a trovare Himmler per dirgli che egli non intendeva trasportare ebrei in Svezia. Pregato di consegnare una lettera diretta all'Organizzazione mondiale ebraica di Stoccolma, rifiutò di farsene latore. Gunther dovette intervenire: «Le frontiere della Svezia sono aperte a tutte le vittime del nazismo»; Kersten tornando alla carica con Himmler lo trovò compiaciuto che quell'aristocratico svedere condividesse l'avversione dei nazisti per gli ebrei, ma lo trovò anche deciso a mantenere la promessa data al suo «buon dottore». Il trasporto ebbe luogo e gli autobus svedesi caricarono tutti, anche gli ebrei.

Il Congresso mondiale ebraico ha riconosciuto di dovere all'intervento di Kersten la salvezza di non meno di 60.000 ebrei. Il Principe reggente Bernardo di Olanda ha conferito a Kersten il grande ufficialato dell'Ordine di Orange Nassau. Ma l'aristocrazia svedese ha ignorato tutto, tanto più che c'è di mezzo un morto, Bernadotte. Ed i morti non possono parlare. Cosa fanno allora gli olandesi? Propongono il dott. Kersten come candidato dell'Olanda al premio Nobel per la pace: la sede del premio Nobel è proprio a Stoccolma.

Questa la faida tra Olanda e Svezia. In terra di Israele il mistero Bernadotte fu risolto in modo tragico e sbrigativo. Se, come si è detto, furono affiliati alla associazione segreta dei nazionalisti ebraici quelli che spararono contro Bernadotte, i risultati dell'inchiesta olandese pongono quest'altra domanda: sapevano i nazionalisti ebrei del fondamentale atteggiamento antisemita di Bernadotte?

EUGENIO MORREALE

IL CINEMA A UNA NUOVA SVOLTA?

L'«Operazione 3-D»

CON «Bwana Devil» e «L'uomo nell'ombra», gli americani hanno esteso anche in Italia la cosiddetta «Operazione 3-D». Come noto, 3-D è la sigla che sta a significare «tre dimensioni», e con «cinema tridimensionale» gli americani intendono in realtà due tipi di cinematografo: il cinema in rilievo, ottenuto attraverso l'uso di anaglifi bicolori, ieri, e occhiali polaroidi, oggi; e il cinema panoramico, ottenuto attraverso la proiezione su schermo gigante e leggermente ricurvo. Nel primo caso si ottengono notevoli effetti di profondità di campo e, se si vuole, l'illusione della fuoruscita di certi oggetti o personaggi dallo schermo; nel secondo caso un vero e proprio effetto di rilievo non c'è, c'è solo l'illusione dello spettatore di essere al centro dell'azione. Tutti e due i procedimenti traggono poi notevoli vantaggi dall'applicazione della streofonia, con una distribuzione diversa dal solito degli amplificatori nella sala. I primi due esempi che ci sono stati portati appartengono al primo tipo e non sono soccorsi da accorgimenti stereofonici. Al secondo tipo invece appartengono i procedimenti «Cinerama» e «Cinemascopio».

Anzichè parlare dei due film che non hanno alcuna importanza, conviene fare ancora alcune osservazioni di carattere generale. Punto primo: i due tipi di cinematografo che abbiamo considerato e, in genere, il cinema stereoscopio non sono stati inventati nè ieri, nè l'altro ieri. L'uso di anaglifi bicolori risale al tempo dei Lumière, e già nel 1935 la Metro aveva tentato un piccolo assaggio commerciale con un cortometraggio, rispolverato pochi mesi fa sotto la sigla «Metroscopix». Anche il cinema panoramico ha dietro di sè una lunga tradizione: Abel Gance nel 1926 girava alcune parti del suo «Napoleone» su schermo triplo, e poco tempo dopo Claude Autant-Lara sperimentava il «Cinemascopio» del prof. Chretien in «Construire un feu». A Mosca esiste e funziona dal 1940 lo «Stereokino» dell'ing. Ivanov, ove vengono proiettati film a soggetto tridimensionali. Nel 1951 venivano brevettati tre procedimenti: uno italiano, uno britannico e uno ungherese, i quali però non hanno avuto uno sviluppo industriale e commerciale rilevante. Quello che sta succedendo oggi, l'«Operazione 3-D», non è quindi che il passaggio dalla fase sperimentale a quella dello sfruttamento industriale. Va da sè, però, che nulla impediva in teoria a questo passaggio di verificarsi con parecchi anni di anticipo.

Di conseguenza, quello che noi dobbiamo domandarci è perchè questo passaggio avvenga proprio ora. Ragioni scientifiche? Affatto: si sa benissimo che fin dall'invenzione della fotografia e poi delle fotografie animate, l'ideale dello scienziato è stato sempre quello di riprodurre il più esattamente possibile la realtà in tutte le sue dimensioni. Ragioni artistiche? Neppure, dato che la terza dimensione potrà tutt'al più arricchire, non impoverire il linguaggio cinematografico e quindi la libertà di manovra dell'artista. Si tratta, quindi, di ragioni puramente commerciali, dettate soprattutto dall'inerzia proverbiale degli esercenti nel modificare o addirittura rivoluzionare i propri impianti. Tanto per fare un esempio, basterà ricordare che il formato attuale delle pellicole (35 mm.) non è certamente il migliore pensabile e possibile, eppure esso resiste dal tempo di Edison, perchè altrimenti bisognerebbe modificare sensibilmente le macchine da presa e di proiezione. Quindi, la domanda che ci siamo posti in precedenza può ridursi a quest'altra ben più concreta: che cosa ha spinto oggi gli esercenti a modificare i propri impianti o le proprie abitudini, cambiando le dimensioni degli schermi, installando un nuovo sistema di amplificatori, raddoppiando il numero di proiettori e impegnandosi con ditte che vendono occhiali polaroidi? E la risposta non può essere che una sola: la crisi dello spettacolo cinematografico, crisi che in America ha assunto proporzioni rilevanti, tant'è vero che il numero degli spettatori è diminuito oggi di un terzo, rispetto ai massimi registrati in tempo di guerra e nell'immediato dopoguerra.

E allora non resta che porci un'ultima domanda: qual è la ragione prima di questa crisi? Molti hanno risposto che la ragione prima sta nello sviluppo della televisione ed hanno perfino coniato uno slogan suggestivo: «Se altro il pubblico non può fare che sorbirsi un film brutto, preferirà certamente vederselo in santa pace e gratuitamente a casa, piuttosto che uscire e pagare il biglietto del cinematografo». In realtà, la crisi ha una ragione più complessa e profonda. Le statistiche hanno dimostrato che la diminuzione degli spettatori cinematografici si è verificata indipendentemente dall'affermazione della televisione: le cifre non cambiano se si passa da uno stato in cui la televisione è diffusa ad un altro in cui non lo è affatto. La crisi riguarda lo scarso interesse destato dal contenuto della maggior parte dei film, la loro scarsa o nulla sostanza artistica.

Il cinema stereoscopico non potrà come tale risolvere il problema: potrà tutt'al più dilazionarne la soluzione, ma solo per qualche tempo. E' chiaro, per esempio, che se il cinema stereoscopico dovesse restare a lungo al livello di «Bwana Devil» o de «L'uomo nell'ombra», dopo due o tre esempi ancora, il pubblico diserterebbe totalmente le sale. La soluzione a nostro avviso sta in un procedimento che non conosce brevetti e dimensioni. Questo procedimento è l'arte. Non dimentichiamo che se il cinema avesse seguito le orme di Lumière, sarebbe rimasto una curiosità dei baracconi di periferia, assieme alla donna-cannone e alle montagne russe, o tutt'al più sarebbe entrato nel laboratorio di qualche istituto scientifico. Ci volle Meliès, ci vollero la sua fantasia e la sua arte a far sì che il cinema trovasse ospitalità nel centro parigino. «Bwana Devil» e «L'uomo nell'ombra» ci dicono che il Meliès della terza dimensione non è ancora venuto.

C. C.

NELL' ANNIVERSARIO DELL' INDIPENDENZA ARGENTINA, CHE SI CELEBRA IL 9 LUGLIO, PER LA PRIMA VOLTA SONO COMPARSI IN PUBBLICO, A BUENOS AIRES, SFILANDO DAVANTI A PERON, REPARTI DI PARACADUTISTI. SOPRA IL PALCO SPICCA UN GRANDE PANNELLO RIPRODUCENTE LO STORICO INCONTRO FRA I DUE EROI DELL'INDIPENDENZA SUDAMERICANA, I GENERALI SAN MARTINO E O'GIGGINS

Avventure delle parole

Il tu, il voi, il lei, nell'Esercito

Lamberti Sorrentino fece tempo fa un'inchiesta sulle Forze armate italiane nel quadro dell'Esercito europeo e ha raccolto ora i risultati in opuscolo, o meglio volumetto, che è anche una vivace narrazione, superante i limiti di argomento tecnico, politico-militare. Il volumetto è intitolato: «Io, soldato d'Europa» e tra i vari brevi capitoli ce n'è uno che merita di essere conosciuto in questa rubrica. Sorrentino esamina con discorsivo tono faceto le varie sfumature delle formule vocative in uso nei vari corpi. Nelle ultime manovre sentì un maggiore che diceva agli ufficiali subalterni: «tu Mancuso, tu Fracassi, tu Germini», e i tre, che erano capitani, rispondevano: [illegible] vestito da tenente, si aspettava turbato che quel maggiore gli desse del tu. Fu invece uno dei quattro capitani che, mutando tono dall'ossequiosa risposta data al maggiore, gli disse: «e tu, tenente, di che classe sei?».

Su questo episodio il nostro osservatore commenta le varie vicende di tali formule. Ricorda che una disposizione del tempo fascista, circolare di Starace, impose di dare del tu ai dipendenti e ai dipendenti di dare del voi ai superiori. (Se questo fu adottato per l'Esercito, in Marina dice il Sorrentino — risposero picche). Ma gli ufficiali e sottufficiali per lo più continuarono a chiamarsi con il lei del vecchio regolamento di disciplina, il quale disponeva che ad ufficiali, sottufficiali e allievi ufficiali fosse dovuto il lei, e alla truppa, caporalmaggiori, caporali e soldati, fosse dovuto il voi.

Nella guerra del '15-'18, per la vita in trincea, per la familiarità che nasceva tra su- [illegible] agli ufficiali giovani, ma era un tu affettivo, imitato da quello che usavano i principi sabaudi verso coloro cui volevano mostrare simpatia personale. Sorrentino, che nell'ultimo conflitto fu richiamato in servizio col grado di tenente ed era anche corrispondente di guerra, prese la decisione di dare del tu a chiunque gli desse del tu e le reazioni a quelle sue iniziative verbali erano dievrse. «Il generale, colonnello o maggiore cui davo del tu, chiamandolo con il suo cognome se egli mi chiamava con il mio cognome, da quello scontro di vocativi rimaneva interdetto e passava a un più cauto lei. Ed io subito mutavo registro rispondendo: signor generale, signor colonnello, signor maggiore». Sembra che la cosa quasi sempre riuscisse, ma ci furono alcune eccezioni subito cameratescamente risolte. Piccole sfumature queste varietà nelle espressioni di convenienza, ma che hanno il loro riflesso nel costume sociale, sebbene nell'Esercito superate dal comune dovere verso la Patria.

Lanzichenecco

Sulla etimologia di questa famosa parola storica e che ricorda uno dei più tristi episodi della storia d'Italia, il sacco di Roma nel 1527, vi sono due spiegazioni, una che la fa derivare dalla voce tedesca *Landascknecht (Land*, paese, e *Knecht*, servo o schiavo); l'altra da *Lanzen*, in italiano lancia, non da *Land*. Per solito, i vocabolari accettano la prima etimologia, ma essa non è giusta, come avverte un cortese lettore di questa rubrica, Alfieri Barison. Perciò la parola *lanzichenecco* vuol dire servo o schiavo armato di lancia o lance e non servo armato a difesa del territorio tedesco. E questa spiegazione più si adatta al carattere mercenario e crudele di codesti soldati. E' superfluo forse ricordare che in italiano più che *lanzichenecco* si adopra la parola ridotta *lanzo*. Ne resta il nome nella mirabile *Loggia dei lanzi*, in piazza della Signoria a Firenze, cosiddetta perchè nel vicino chiassolo e sotto la loggia avevano stanza i soldati tedeschi al servizio del granduca Cosimo I. E la poesia burlesca del tempo ha ricordi gustosi su codesti armigeri famosi per il troppo bere.

Elogio della rima

Ora che la rima è quasi del tutto abbandonata dai poeti contemporanei, si rilegga un elogio di essa fatto dal Carducci nel suo saggio su Gabriele Rossetti (edizione nazionale XVIII). «Sfilare centinaia di endecasillabi e altre centinaia ricucirne con settenari e rime ad arbitrio, senza pur l'ombra della severa arte del Foscolo e del Leopardi, non è far carmi, non è far canzoni, non è far poesie: è poltronaggine di chi si reputa avere così bell'ingegno che il pubblico debba leggere ed ammirare qualunque cosa gli caschi dalla penna, senza cura, senza studio, senza fatica. Che il metro rimato regolare impacci o imprigioni il pensiero è lamento di versificatori nella patria di Dante e dell'Ariosto, del Metastasio e del Monti: il poeta vero non vuole, non deve, non può disprezzare le tradizioni artistiche della sua nazione. Non si sdegni dunque la rima».

ETTORE ALLODOLI

Insegnamenti del convegno dei dottori commercialisti

Necessità di una riforma dell'istituto dei sindaci delle società - Nuovi orientamenti degli studi universitari - Il discorso del Magnifico Rettore della nostra Università

L'attenzione dei lettori non avrà fatto forse molto caso ad una breve recente notizia di cronaca, che parlava dell'assemblea annuale dell'Ordine dei commercialisti. La nota non dava infatti l'esatta misura della reale importanza dell'avvenimento. Non certo per la avvenuta approvazione dei rendiconti morale e finanziario, argomenti di normale amministrazione, e fatti interni dell'Ordine triestino; ma bensì perchè il congresso ha affrontato la libera discussione di tre temi, proposti nell'invito all'assemblea.

E' stato un indovinato innesto della scienza sul tronco, non diremo arido, ma di troppo rude corteccia della restante parte dei lavori. Tre ore di discussione non sono poche; essa ha avuto poi, su uno dei temi, felice ripercussione nella riunione di chiusura dell'anno sociale, alla quale erano ospiti anche il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, prof. Rodolfo Ambrosino, e il Preside della Facoltà di economia e commercio, prof. Luzzatto Fegiz. Riuscito incontro dei massimi rappresentanti dell'alta cultura universitaria triestina con un gruppo di esponenti della vita professionale; tuttavia diremo poi delle impressioni in noi suscitate dai discorsi dei due Maestri. Prima affrontiamo gli altri due argomenti del congresso.

Del primo diremo molto brevemente, trattandosi in sostanza di un caldo invito ai commercialisti a partecipare numerosi al congresso dell'Unione europea degli esperti, che si terrà a Firenze e a Roma nei primi giorni di ottobre. Sarà indubbiamente un avvenimento di grande importanza: nel generale affermarsi delle correnti europeistiche occorre seguire anche queste tappe, intese a gettare le basi culturali della futura confederazione europea. Molto discusso invece, e con vigorosità di concetti, e di argomenti, il problema dell'istituto dei sindaci nelle società per azioni. Si trattava, in definitiva, della continuazione di una discussione sorta ai margini di una precedente conferenza del dott. Livio Ragusin Righi; tanto più preparata e meditata quindi, anche dallo stesso relatore, il quale mise a frutto le osservazioni e le obiezioni raccolte nell'incontro precedente, scendendo così sul terreno delle soluzioni pratiche, alcune delle quali sono molto interessanti.

Da meditare, ad esempio, la proposta della costituzione di speciali enti per il controllo delle società di minore conto, quelle con capitale inferiore ai cento milioni, conservando e rafforzando invece l'istituto sindacale a tipo collegiale per le società di maggiore importanza. Il dott. Ragusin Righi si accosta così alle idee di coloro, e fra questi chi scrive, che ritengono l'istituto, come è attualmente funzionante, sorpassato e incapace di svolgere il proprio compito. L'argomento è troppo interessante per essere esaurito in poche righe; non possiamo purtroppo riportare tutte le argomentazioni e le diverse proposte avanzate da molti degli intervenuti, concordando in genere la grande maggioranza sulla necessità di una radicale riforma dell'istituto.

Il terzo argomento, come si è detto, ha avuto discussione articolata, in quanto venne ripreso con alta autorità dai due ospiti. Si trattava dei rapporti fra la professione e la scuola. Il relatore dott. Guido Nassiguerra ha illustrato la sua concezione della necessità di una più intensa collaborazione fra la scuola e la professione, tra la Facoltà di economia e gli Ordini. Si patrocina in sostanza un ritorno; partendo dalla scuola il professionista ne applica gli insegnamenti, ma le difficoltà, le remore, le barriere che deve superare gli dànno agio di formarsi un superiore grado di cultura, i cui frutti di esperienza devono ritornare alla scuola. Il progresso sperimentale è divenuto talmente rapido che la teoria non lo precorre, ma spesso lo segue. Avvicinare l'alta cultura universitaria e la professione è quindi più che mai un imperativo categorico. Riprese lo argomento il presidente dell'Ordine indicando chiaramente la necessità di porre rimedio alla dolorosa frattura, o se si vuol meglio alla brusca soluzione di continuità, che si riscontra fra la scuola e la vita, ed auspicando un insegnamento più aderente alle esigenze della cultura professionale.

La sfida era troppo chiara perchè non fosse raccolta. Dapprima il prof. Luzzatto Fegiz ha brillantemente dimostrato come anche nel settore universitario sia viva la preoccupazione per i compiti della scuola. Anche gli insegnanti sentono urgere la necessità di una riforma, che aderisca maggiormente ai concetti applicativi, pur mantenendo un biennio di insegnamento puramente scientifico e teorico, indispensabile ed anzi da approfondire; dopo i primi due anni invece la facoltà dovrebbe decisamente volgersi alle specializzazioni, per intanto almeno in due direzioni, creando degli economisti puri da un lato e dall'altro professionisti specializzati. Vi sono quindi fermenti di nuova vita e propositi di rinnovamento proprio nel campo dell'insegnamento; è da sperare che tali propositi non vengano impastoiati dalla solita burocrazia e che la università sappia trovare nella propria autonomia la giusta via per un migliore avvenire.

Più aulico, e legato al concetto classico dell'insegnamento, il Magnifico Rettore prof. Ambrosino ha avuto campo di rilevare i meriti della scuola nel campo scientifico e della scienza pura, deprecando la possibilità di abbassare il livello delle università a quello delle scuole medie, con l'introduzione di materie di carattere troppo pratico e un insegnamento troppo restrittivo. «Ricordate — ha detto il prof. Ambrosino — che se siete quel che siete, lo dovete alla vostra Università, alla vostra scuola superiore ed agli insegnamenti avuti, e non dimenticatelo, come Trieste non può dimenticare, quale contributo dia la Patria tutta all'Università triestina».

Gli applausi che hanno salutato l'orazione del Magnifico Rettore hanno chiuso il convegno, che è stato un raduno di gente pratica, ma che sente la necessità di operare per il bene futuro, che sente la spinta al miglioramento proprio e degli altri. Troppi dottori, ha detto argutamente Luzzatto Fegiz; ormai tutti gli italiani vogliono essere dottori. Ma buoni dottori, riprendiamo noi, saranno quelli che troveranno, nella faticata elaborazione della pratica di ogni giorno, confermati e rassodati i principi e gli insegnamenti della scienza pura e di quella applicata.

Mario Renzi

Stasera a Sistiana col piroscafo «Nesazio»

Questa sera il piroscafo «Nesazio» dell'Istria-Trieste, con partenza alle ore 20 da piazza Unità, compirà l'annunciata gita a Sistiana, dove sosterà per circa due ore. Il rientro a Trieste, allo stesso punto, avverrà verso le 24. Prezzo della gita lire 250. Questo è il secondo «fresco in mare» organizzato nella corrente stagione, si prevede che esso, come già il primo, incontrerà il favore dei triestini e dei forestieri presenti nella nostra città.

L'assemblea a Roma della Proprietà edilizia

Ha avuto luogo a Roma l'assemblea ordinaria dei delegati delle Associazioni della proprietà edilizia di tutta Italia. L'assemblea si è tenuta presso la Confederazione e il presidente confederale, prof. Ernesto d'Albergo, ha fatto un'ampia relazione sull'attuale situazione della proprietà immobiliare; quindi si è svolta una lunga e dettagliata discussione da parte dei delegati. All'assemblea ha partecipato il presidente dell'Associazione di Trieste, avv. Piero Gerin, il quale è stato accolto con calorosi applausi all'indirizzo di Trieste italiana. L'avv. Gerin ha interessato gli organi confederali sulla particolare situazione locale della proprietà edilizia, chiedendo l'intervento della Confederazione perchè anche a Trieste vengano estese integralmente le leggi patrie.

Infine è stata votata all'unanimità una mozione indirizzata al Governo e ai Ministri interessati, in cui viene anzitutto richiesta la cessazione del regime vincolistico, quale più efficace azione per normalizzare il mercato delle abitazioni e per incrementare l'attività edilizia privata. Inoltre viene chiesta la rivalutazione dei canoni d'affitto, a cominciare da quelli degli immobili, specie locali d'affari, dal cui uso i conduttori traggono un reddito ormai perequato al valore attuale della moneta. Per le abitazioni la rivalutazione potrebbe venir graduata con opportuni provvedimenti a salvaguardia degli inquilini possessori di redditi fissi. La mozione infine fa voti perchè il nuovo Parlamento riprenda in esame la disciplina delle locazioni già affrontata dal precedente Senato e attui il provvedimento definitivo, così da consentire la conservazione e la manutenzione del patrimonio edilizio nazionale.

UN ATTIVO QUANTO SFORTUNATO QUARTETTO DI LADRI IN TRIBUNALE

Sapeva leggere i papiri egizi ma preferiva scassinare botteghe

La «polivalente» figura del più anziano imputato provoca il rinvio del processo per la necessaria perizia psichiatrica

Era la notte del 21 maggio scorso; i coniugi Furlan, abitanti in via Timeus 14, non riuscivano a prender sonno in seguito agli strani rumori che provenivano dai locali sottostanti al loro alloggio. Attesero per un po' che i rumori cessassero; ma invano: il tramestio non accennava a terminare. I due coniugi si convinsero allora che doveva trattarsi di ladri, intenti a «lavorare» nei sottostanti negozi, parte dei quali si trova dal lato di via Ginnastica, dato che lo stabile presenta due facciate. Si affrettarono perciò a comunicare, per telefono, alla Polizia i loro sospetti e subito dopo sul posto, silenziosa, sopraggiungeva una camionetta con alcuni agenti, i quali per prudenza cominciarono a piantonare le porte di tutti e tre i negozi — un salone di parrucchiere, una rivendita di tabacchi ed una macelleria — non potendo intuire lì per lì in quale si trovassero i mariuoli.

Un poliziotto, arrampicatosi agilmente sulla lunetta posta sopra l'ingresso principale della macelleria, fece convergere i raggi di una torcia elettrica nell'interno del negozio, cogliendo subito nel segno: scorse infatti due individui, intenti a perforare il muro che divide la macelleria dalla rivendita di tabacchi. Venne subito chiamato sul posto il proprietario della macelleria, Oliviero Prasel, che aperse subito la porta, consentendo l'immediato arresto di uno dei due malviventi, tale Giorgio Cotterle, di 22 anni, abitante in via Manuzio 4. Il secondo, invece, tale Nicola Colia, di 58 anni, abitante in via Ginnastica 18, veniva scovato poco dopo nella bottega del barbiere lì accanto, nascosto dietro un paravento.

In seguito, venne arrestato un terzo individuo, tale Eugenio Peternelli, di 38 anni, abitante in via Gaspare Gozzi 5, coinvolto nel furto in danno del barbiere Giordano Stefilongo e del macellaio Prasel, nonchè nel tentativo di furto in danno della gerente della rivendita di tabacchi, Vittoria Battistuta in Plezzo. L'ammontare della refurtiva ricuperata sul posto, non presentava un eccessivo valore, limitandosi a circa 22 mila lire, ad una macchina fotografica e ad una borsa di pelle; una vera disdetta per quella brava gente, che s'era assunta il faticoso compito di svaligiare in una notte ben tre negozi.

Del resto, pare che la fortuna non sia troppo propizia alla combriccola, perchè alcuni giorni prima, il Peternelli ed il Colia avevano tentato di scassinare la cassaforte, sita negli uffici di via Mazzini 15, di proprietà dell'amministratore di stabili Ercole Poillucci; ma dopo avere sudato le classiche sette camicie i mariuoli, riusciti ad impadronirsi del «tesoro», cioè della cassettina dove di solito viene depositato il denaro, l'avevano trovata vuota. Un altro tentativo di furto contro il negozio di articoli fotografici, di Ezio Giglio, sito in Contrada del Corso, era andato pure a monte dopo numerosi «sopraluoghi tattici» perchè proprio mentre si accingevano ad «operare» in pieno giorno si accorgevano che nell'interno si trovava il proprietario, abituato a fermarsi in negozio durante la chiusura pomeridiana.

L'interessante è che tutte queste mosse dei delinquenti furono fotografate dalla Polizia che aveva appostato i suoi agenti del laboratorio scientifico sulle finestre di uno stabile di fronte a quello preso di mira dai ladri. I tre nominati individui, assieme a tali Diego Forti, di 21 anni, abitante in via del Ponte 4, ed Ignazio Collarich, di 64 anni, abitante in via del Molino a vento 23, avevano tentato un terzo furto in danno dello stabilimento tipografico di Adriano Glessich, sito in via Ginnastica, tentativo pur esso miseramente fallito. In quell'occasione, l'ispettore Piscopello, avuto sentore che i bricconi erano in procinto di effettuare il colpetto, aveva istituito dei posti di osservazione sui tetti delle case vicine e sulle vie, in modo da seguire i movimenti passo, passo, dei ladri.

Con questo pesante fardello di imprese ladresche, il gruppo, tranne il Forti rimasto latitante, è comparso varie volte davanti ai giudici della sezione penale del Tribunale, per lo svolgimento del relativo processo, ogni volta però, per un motivo o per l'altro, il dibattito doveva venire rinviato. Anche ieri, nell'aula della sezione feriale, fin dalle prime battute, sono sorti i primi inciampi procedurali: varie richieste presentate dai difensori per l'esecuzione di testi, ed un'istanza per la perizia psichiatrica nei confronti del Colia, ch'è veramente una strana e bizzarra figura di pregiudicato, dotato di non comune cultura classica. Si racconta, infatti, che al tempo in cui era stato accolto nel manicomio criminale di Aversa, s'intratteneva spesso a conversare e discutere col direttore prof. Saporito, il noto psichiatra che si è occupato pure della Bellentani. Orbene, il Colia, parlando col prof. Saporito, diceva di avere, volta per volta, lo spirito di Cagliostro, di Boito e di Zarathustra. Quando si sente Cagliostro, allora è portato ad azioni violente e delittuose; quando invece v'è in lui lo spirito di Boito, il suo animo si schiude ai più rosei e nobili sentimenti di bontà; mentre quando parla in lui Zarathustra la sua mente si eleva ed egli si trova trasportato, come in un sogno, oltre i secoli, nella solennità dell'Oriente antico. Il bello è che il Colia, (lo stesso Saporito lo conferma) è riuscito a decifrare dei papiri egizi, davanti ai quali autentici egittologi s'erano confessati impotenti.

All'udienza, parlando col proprio difensore avv. Antonini, il Colia gli ha assicurato che, in quel momento, sentiva in lui fermentare gl'istinti del Cagliostro. Il difensore si è affrettato a distanziarsi alquanto e a proporre la perizia psichiatrica; cosa che non è spiaciuta al Colia, il quale ha detto: «Sarei veramente contento di ritornare ad Aversa e riprendere le mie discussioni scientifiche col mio amico Saporito». I giudici, del resto, l'hanno accontentato, rinviando il processo a nuovo ruolo, onde dar tempo ai periti di esaminare la strana e complessa figura di questo Colia il quale, probabilmente, non rivedrà «l'amico» Saporito, dato che il caso sarà di competenza dei locali psichiatri.

Presidente Ostoich; P. M. De Franco; cancelliere Magliacca. Difensori avvocati Antonini, Moro e V. Bologna.

PER UN ATTIMO LA RUOTA GIRÒ NEL VUOTO poi il filobus s'inclinò e piombò in mare

Sedici feriti dei quali nove ricoverati all'ospedale - Il pauroso incidente sarebbe dovuto allo scoppio di un pneumatico

[illegible]

... da un potente autocarro gru del Trust. Ricuperato il filobus, il traffico è stato riattivato in pieno, e alle 16 del pomeriggio gli addetti all'Azienda stradale avevano già sostituito i paracarri divelti.

Il filobus è stato lungamente esaminato dalla Polizia, i cui funzionari hanno riscontrato che, come sostiene il Cavalero, il pneumatico anteriore destro era scoppiato. E' stato impossibile però appurare se lo scoppio si è verificato prima della caduta, o se è stato conseguenza dell'urto contro i paracarri.

Incarichi e supplenze nelle scuole secondarie

La Sovraintendenza scolastica comunica che presso l'Istituto magistrale «G. Carducci», in via Madonna del Mare 11, sono esposte da oggi e per 10 giorni consecutivi, le graduatorie di merito per il conferimento degli incarichi e supplenze per le materie di cultura generale nelle scuole secondarie, per l'anno scolastico 1953-54. La commissione per il conferimento degli incarichi e supplenze riceverà gli aspiranti, per chiarimenti, nei giorni giovedì e lunedì prossimi, dalle ore 17 alle 18, nei locali della Sovraintendenza scolastica.

La pubblicazione delle graduatorie per il conferimento degli incarichi e supplenze negli istituti d'istruzione tecnica (materie professionali) avrà luogo con le stesse modalità presso l'Istituto tecnico industriale «A. Volta» di via Battisti. Si comunica, infine, che contro l'ordine di collocazione in graduatoria o la mancata inclusione, a norma dell'art. 12 dell'Ordinanza 24.3.1953, è ammesso ricorso alla commissione dei ricorsi, entro 10 giorni dalla pubblicazione delle graduatorie medesime.

EPILOGO GIUDIZIARIO DI UN MORTALE INCIDENTE DELLA STRADA

ASSOLTO DALL'IMPUTAZIONE di incauto affidamento dell'auto

Nelle aule giudiziarie di Udine ha avuto il suo epilogo una grave vicenda che costò la vita al giovane Mirko Antonucci, di 29 anni, nato e abitante a Udine, e cagionò lesioni gravissime alla signorina Edda Schiffi, essa pure di Udine. L'Antonucci e la Schiffi il 31 agosto 1952, viaggiavano su una Lambretta e percorrevano la strada che da Tavagnacco conduce a Feletto. Arrivati all'altezza della via del Tram, nell'interno di Tavagnacco, e nel punto in cui quella via incrocia con altra strada, la Lambretta cozzò violentementemente contro un'automobile che proveniva da Udine. Si trattava della Fiat 1400 targata TS 11972, pilotata dal minore Luciano Zoch, figlio del medico chirurgo triestino dott. Carlo Zoch; a bordo vi erano due signorine e il signor Antonino D'Angelo. Lo Zoch era sprovvisto di patentino, ma era munito del foglio rosa che lo autorizzava ad abilitarsi nella guida. L'investimento fu di un'estrema violenza sì da cagionare la morte quasi istantanea dell'Antonucci e il ferimento grave della Schiffi.

Vari testimoni presenti, quasi tutti nativi del borgo ove avvenne la disgrazia, affermarono che la motocicletta correva velocemente, senza dare le prescritte segnalazioni acustiche in prossimità del crocevia. Contro il Luciano Zoch e contro il padre, dott. Carlo Zoch, fu avviato procedimento penale per concorso nei delitti di omicidio colposo e lesioni gravissime; inoltre, nei confronti del dott. Carlo, venne elevata anche l'imputazione di cui all'articolo 42 del Codice della strada, per avere affidato la propria automobile al figlio men che diciottenne, sprovvisto di patente e senza che al fianco fosse un guidatore abilitato. In effetti il D'Angelo, che viaggiava sull'automobile, sedeva nella parte posteriore, mentre le due signorine sedevano accanto al giovane guidatore.

Dopo un'istruttoria penale durata circa un anno, i due furono prosciolti dall'accusa di omicidio colposo e di lesioni gravissime; rimase soltanto a carico del dott. Zoch l'imputazione di incauto affidamento dell'automobile. Ieri, giudicato per quest'ultima accusa, il dott. Zoch è stato assolto per inesistenza di reato. Era difeso dall'avv. Poillucci del Foro di Trieste.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10440 (10140), Generali 12830 (12415), Ras 5410 (5300), Bastogi 1365 (1330), Cantoni 11400 (11050), Olcese 2810 (2800), Cucirini 8320 (7950), Un. Manif. 80200 (77000), Rossi 15650 (15400), Fisac 190 (188), Fibre 2230 (2125), Snia 1475 (1434), Finsider 448 (439.50), Ilva 284 (282.50), Catini 968 (950), Ansaldo 102 (—), Breda 300 (—), Fiat 614 (602.50), Sade 950 (1166), Edison 1894 (1865), Seso 2690 (2628), Sip 1165 (1131), Vizzola 2678 (2650), Merid. 983 (956), Rom. Elettr. 4055 (3970), Terni 218.50 (214.50), Stet 2935 (2852), Eridania 16925 (16550), Anic 151.75 (147), Saffa 1287 (1242), Italgas 1287 (1231), Pirelli Ital. 1478 (1442), Pirelli e C. 1572 (1515).

TRIESTE

Generali 12725 (12450), Assicuratrice 3600 (3500), Ras 5300 (5260), Crda 450 (—), Finmare 374 (375), Snia 1475 (1450), Catini 964 (949), Pirelli S. p. a. 1460 (1450).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

LA «VIVALDI» E LA «CABOTO» sulle rotte dell'Estremo Oriente

Lusinghieri consensi alla nuova linea lloydiana

[illegible]

SEGNALAZIONI

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO I SUCCESSI MILITARI DEGLI ULTIMI GIORNI

COSTA TROPPO ALLA FRANCIA MANTENERE L'INIZIATIVA IN INDOCINA

Dibattute opinioni in seno al Consiglio dei Ministri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Un Consiglio dei Ministri dedicato all'Indocina avrebbe dovuto tenersi oggi a Parigi. Esso è stato rinviato a domani, mentre stamattina si è tenuta una riunione interministeriale consacrata all'esame dei problemi militari. Il rinvio del Consiglio dei Ministri viene interpretato da una parte della stampa parigina come la prova che esiste, in seno al Gabinetto, un profondo disaccordo sulle misure politiche e militari da prendere.

Non vi è dubbio che lo spinoso problema indocinese che da sette anni dissangua la Francia, è giunto alla sua fase culminante. Delle decisioni capitali dovrebbero essere prese domani dai Ministri. Ma ne avranno essi il coraggio? Già la stampa e l'opinione pubblica si agitano, e le voci più allarmanti e più pessimiste circolano in questa Parigi prostrata dalla canicola. Tutti i gruppi, dalla estrema sinistra alla estrema destra hanno sempre affermato che la Francia non può sopportare più a lungo il fardello militare e finanziario rappresentato dalla guerra di Indocina, immensa voragine che inghiotte uomini e denaro. Ma ora che si tratta di uscire dagli indugi e dalle incertezze, sorgono gli scrupoli e si delineano le opposizioni.

Un giornale aveva pubblicato ieri la notizia sensazionale secondo cui Bidault aveva preso a Washington l'impegno di cedere la direzione degli affari politici e militari di Indocina agli americani in cambio di aiuti finanziari più sostanziali. La Francia avrebbe dovuto continuare ad inviare truppe sul teatro di operazione.

Il Ministro degli Esteri ha smentito questa voce di internazionalizzazione di fatto del conflitto indocinese, e ha denunciato, nel suo comunicato, l'esistenza di una manovra insidiosa tendente a compromettere la posizione del Governo francese. Lo stesso giornale pubblica oggi, accanto alla smentita del Quai d'Orsay, un articolo nel quale vengono ribadite le asserzioni di ieri e le accuse a Bidault di aver capitolato davanti agli americani.

Contro l'idea della internazionalizzazione di fatto della guerra di Indocina si schierano molti giornali parigini. Essa, si afferma, aggraverebbe la dipendenza della Francia verso gli Stati Uniti e significherebbe il rinnegamento della sovranità nazionale. Altri giornali accusano gli americani di ordire una perfida manovra per estromettere politicamente la Francia dalla penisola indocinese. All'origine di questa campagna della stampa parigina contro le manovre americane vi è un invito rivolto dal generale Eisenhower al Primo Ministro indocinese di recarsi a Washington. Gli americani, si dice a Parigi, intendono trattare direttamente con i Governi locali escludendo la Francia.

L'invito era stato fatto sin nello scorso mese di giugno e la data del viaggio a Washington non è stata ancora ufficialmente fissata. Si ritiene a Parigi, negli ambienti governativi, che il Primo Ministro indocinese si recherà negli Stati Uniti alla fine di agosto o ai primi di settembre, cioè dopo che si saranno conclusi i negoziati per fissare i nuovi rapporti tra la Francia e gli stati associati di Indocina.

Il Governo francese propose, alcune settimane or sono, ai paesi associati di iniziare dei negoziati per la revisione degli accordi politici in corso, e per la concessione ai paesi associati stessi di una più larga autonomia. Il conflitto scoppiato in seno al Gabinetto francese, verte sulla portata reale della più larga autonomia da riconoscere ai Paesi associati nel quadro dello statuto dell'Unione francese. Quali dovranno essere i futuri rapporti tra i Paesi associati e l'Unione francese? Quali dovranno essere i poteri di autonomia riconosciuti agli stati associati sul piano militare, politico, diplomatico, finanziario? Questi sono alcuni degli argomenti in discussione.

Vi sono, inoltre, dei Ministri che sostengono che sia necessario proseguire e intensificare la guerra allo scopo di ristabilire l'equilibrio delle forze, prima di procedere alla parziale smobilitazione dell'amministrazione francese e al passaggio dei poteri agli stati associati. Altri Ministri, invece, ritengono che per evitare delle ribellioni interne, come è già avvenuto nel Cambogia, occorre procedere sollecitamente a tale trasferimento di poteri e di responsabilità. Infine, il Consiglio dei Ministri dovrà pronunciarsi sull'aspetto militare del problema.

Il comandante del corpo di spedizione, generale Navarre ha preparato un piano militare che dovrebbe permettere ai francesi di riprendere la iniziativa e di rafforzare le loro posizioni. Tale piano implica degli ulteriori sforzi tanto militari che finanziari, ed è per tale ragione che esso non riscuote l'approvazione unanime. Secondo certe voci di corridoio, il Consiglio dei Ministri adotterebbe una tesi di compromesso. Essa consisterebbe sul piano politico nel tentare di legare il problema d'Indocina a quello della pace generale in Estremo Oriente, e sul piano militare, nel raggruppare e nel rafforzare le posizioni francesi. In vista delle operazioni che verranno lanciate da una parte e dall'altra dopo la fine della stagione delle giogge. Questa ultima soluzione lascerebbe le cose al punto in cui sono in attesa di tempi migliori. Ma dal punto di vista dell'interesse francese, non sarebbe la soluzione più vantaggiosa.

BRUNO ROMANI

UNANIME CORDOGLIO per la scomparsa di Ruggeri

Milano, 21

Domani alle 15.45, con la partecipazione del Sottosegretario Andreotti, avverranno a spese dello Stato, in forma solenne, partendo dall'abitazione di via Borromei, i funerali di Ruggero Ruggeri.

Composta sopra un catafalco, nello studio dagli scaffali colmi di libri, la salma riposa nel sonno della morte. Pochissime persone erano a conoscenza dei disturbi che il grande attore soffriva; amorevolmente era stato curato dal prof. Alcide Fraschini, l'ideatore dell'ormonosieroterapia, che già ottimi risultati aveva dato con le applicazioni fatte ad Ermete Zacconi.

Non appena la salma è giunta nell'abitazione di via Borromei si è iniziato il pellegrinaggio delle autorità, delle personalità dell'arte, della cultura, del mondo del teatro, degli amici, degli ammiratori e dei milanesi che lo consideravano concittadino. Infatti è stato a Milano che questo maestro della dizione e della interpretazione ha sostenuto le sue più generose battaglie artistiche, ha conseguito le sue più luminose affermazioni.

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla vedova signora Germaine, che fu la fedelisima compagna del grande scomparso il seguente telegramma: «La scomparsa di Ruggero Ruggeri, insigne ed acclamato maestro dell'arte drammatica, è lutto non solamente del teatro contemporaneo, ma anche di tutto il paese che con ammirazione ne seguiva la prodigiosa ed instancabile opera. Interprete di un sentimento unanime, elevo oggi un reverente saluto alla sua memoria, mentre la prego di accogliere, insieme con i familiari tutti, le espressioni del mio vivo cordoglio».

Anche il sindaco ha fatto pervenire alla vedova un nobile telegramma: «Profondamente commosso per la scomparsa di Ruggero Ruggeri, insigne glorioso maestro dell'arte drammatica, esprimo il vivo cordoglio dell'amministrazione comunale di Milano tutta, che per molti anni ne esaltò il valore e fu onorata della di lui predilezione».

Questa sera in tutti i teatri cittadini il grande attore scomparso è stato commemorato da critici dei quotidiani locali.

Il delitto di Oristano
Condannati all'ergastolo gli amanti assassini

Cagliari, 21

Due condanne all'ergastolo sono state pronunciate stasera dalla Corte d'assise di Cagliari trasferitasi a Oristano. Si è in tal modo concluso il processo a carico di Cesare Cadeddu e Pietrina Falchi imputati d omicidio aggravato per avere in concorso tra loro ucciso con premeditazione il colono Salvatore Arini, marito della Falchi.

Il delitto fu consumato il 24 agosto del 1951 nell'abitazione dell'Arini. Esclusa la causale della rapina è apparso evidente che i due imputati avevano eliminato il marito della Falchi per poter poi legalizzare la relazione illecita che da qualche tempo esisteva fra loro.

Mentre in un primo tempo i due imputati avevano ammesso la proprio colpa, oggi, in aula, l'hanno entrambi negata, accusandosi reciprocamente di aver compiuto il delitto.

Nuove obiezioni sudiste alle condizioni d'armistizio

Seul, 21

Stasera a Panmunjon, dopo l'imbrunire, nella tenda delle trattative si lavorava ancora. Gli ufficiali alleati e comunisti incaricati di tracciare la linea di demarcazione cercano di bruciare le tappe per ultimare il compito loro affidato.

Certo è che gli ufficiali di collegamento riuniti devono aver ricevuto istruzioni dai rispettivi superiori di completare il loro lavoro nel più breve tempo possibile, altrimenti non si spiegherebbe la lunghissima seduta odierna del gruppo incaricato del compito che è forse il meno agevole: quello di tracciare la linea di demarcazione.

A Seul intanto è da registrare una ennesima mossa dilatoria da parte del Governo sudcoreano. Nuove obiezioni vengono sollevate sostenendo che le clausole dell'armistizio, così come sono ora prospettate, sono tali da indurre il Governo di Syngman Rhee a opporvisi. Stavolta ha parlato per conto del Governo il Ministro degli Esteri il quale ha annunciato che sono stati chiesti telegraficamente a Washington alcuni importanti chiarimenti perchè si ritiene che le concessioni fatte ai comunisti dal comando delle Nazioni Unite siano in contrasto con le assicurazioni date da Robertson a Syngman Rhee. Pertanto — ha soggiunto il Ministro — il Governo sudcoreano sta rivedendo il suo atteggiamento.

L'inatteso irrigidimento del Governo di Syngman Rhee non è di natura tale, ritengono competenti osservatori, da pregiudicare la firma dell'armistizio.

PROVE PER L'INNOCENZA DI CORBISIERO

LA CORTE SUL POSTO ove fu commesso il delitto

Avellino, 21

Una nuova prova si è aggiunta alle altre in favore dell'ergastolano Corbisiero. La Corte della seconda sezione di Assise di appello di Napoli, che sta procedendo alla revisione del processo, si è recata stamane sul luogo ove fu commesso il delitto, in contrada Curti di Avellino. I fatti, le circostanze, i particolari dello eccidio sono emersi nel corso del sopraluogo che ha avuto inizio con la ripetizione dell'esperimento già fatto alcuni giorni or sono da un giornalista il quale insieme col figlio del condannato, compì in calesse il percorso fatto dal Corbisiero il giorno dell'eccidio, per dimostrare che l'imputato non poteva essere coinvolto nè nel duplice omicidio in danno dei Guerriero nè della rapina subita dal possidente D'Argenzio.

Anche l'esperimento «ufficiale» compiuto stamane dalla Corte si è risolto in favore del Corbisiero. Il percorso infatti ha richiesto 43 minuti, contrariamente a quanto affermarono i primi giudici della Corte di appello di Avellino, che calcolarono in venti minuti il tempo occorrente per il percorso.

Giunti sul posto ove fu commesso il duplice omicidio il Presidente Siravo, attorniato dalla Corte, ha dato lettura della relazione stesa dai carabinieri il 17 maggio 1934, cioè il giorno seguente a quello del delitto.

Successivamente sono stati sentiti due contadini abitanti nelle case più vicine al luogo del delitto. Uno dei testi ha indicato il punto in cui giacevano i corpi dei due uccisi. La Corte ha accertato poi che gli assassini avrebbero potuto raggiungere la località anche per un viottolo, ma a percorrerlo sarebbero occorse almeno due ore: non sarebbe perciò stato possibile al Corbisiero raggiungere di nuovo la sua abitazione alle 7 del mattino.

La Corte si recherà giovedì 23 luglio nell'isola di Ponza per l'esame al suo domicilio di Ponza del teste don Aniello Conte, di 92 anni, che quando era cappellano nelle carceri ove scontava la sua pena il coimputato Enrico Manzi ne raccolse in punto di morte la confessione scagionante Carlo Corbisiero.

Tre giovani zaratini chiedono asilo in Italia

Bolzano, 21

L'autorità americana di occupazione in Austria ha consegnato alla polizia italiana di confine tre giovani italiani di Zara che hanno chiesto asilo politico in Italia. Recatisi a Vienna come giocatori di una squadra di pallacanestro della città dalmata, essi si sono presentati agli americani come profughi.

UN NUOVO CARRO CORAZZATO AMERICANO PER IL TRASPORTO E L'EVACUAZIONE DEI FERITI DAL FRONTE E' STATO COLLAUDATO IN COREA DURANTE LA RECENTE OFFENSIVA

IL FURTO AL MUSEO DI CASTIGLIONE OLONA

I QUADRI PREZIOSI sono stati ricuperati

La preziosa collaborazione data da un antiquario svizzero alla polizia italiana

Milano, 21

E' stata ritrovata l'«Annunciazione» sottratta alla Collegiata di Castiglione Olona. Com'è noto, alcuni giorni fa in seguito alla dichiesta di un turista di visitare il museo della Collegiata di Castiglione Olona, veniva constatata la scomparsa di una serie di opere di grande valore artistico. I ladri, come si è potuto accertare, si erano allontanati dopo essersi impadroniti degli oggetti di maggior valore: il quadro dell'«Annunciazione», attribuito al Masolino da Panigale, tre antichi messali, un crocefisso d'avorio, e uno stupendo reliquario in cristallo di rocca. Il materiale veniva successivamente trasferito dai ladri in Svizzera, ed è nella vicina Confederazione che la polizia ha trovato l'«Annunciazione».

Ad Ascona, una cittadina svizzera sul Lago Maggiore, abita un noto antiquario, il signor Vladimiro Rosenbaum. A lui tempo fa si presentò un distinto signore, spacciandosi per il conte Ettore di Positano. Il sedicente conte disse che aveva da vendere una «Annunciazione» attribuita a Masolino, e l'antiquario, dati i modi del signore che gli stava di fronte, accondiscese a entrare in trattative. Ma a questo punto giunse ad Ascona un avvocato milanese, Tommaso Melodia, il quale venuto a conoscenza delle trattative in corso, si affrettò ad informare l'antiquario del furto in danno del museo della Collegiata. Il signor Rosenbaum, allora, d'accordo con l'avvocato, si propose di collaborare con la polizia per il ricupero della refurtiva. Andò infatti a Cannobio, dove si trovava l'«Annunciazione» offertagli dal sedicente conte, la esaminò, propose di portarla nel suo negozio per un esame più approfondito. Il sedicente conte non ebbe alcun dubbio, e oltre all'«Annunciazione», affidò all'antiquario anche il restante bottino. Così il Rosenbaum, ricuperati gli oggetti rubati al museo, si affrettava a portargli personalmente a Milano alla nostra Questura. L'appuntamento fra l'antiquario e i ladri, per la conclusione dell'affare, doveva avvenire oggi. Oggi all'appuntamento sono andati gli agenti, ma il sedicente conte di Positano, fiutato il vento infido, non si è fatto trovare. E' stato però accertato che un conte di Positano che si interessa di opere d'arte esiste veramente. Costui, a quanto pare, fu già implicato in un furto di opere d'arte commesso nel 1950 a Induno Olona. Si tratta di sapere se questo sedicente è lo stesso conte di Induno Olona o se questa volta la polizia si trova davanti ad un altro imbroglione.

Particolare curioso: neppure i ladri dovevano essere al corrente del grande valore del materiale trafugato. Infatti il presunto conte di Positano si è accontentato, per cedere in esame al Rosenbaum il quadro e gli altri oggetti, di un pegno di soli 650 franchi svizzeri, mentre la sola «Annunciazione» è stata valutata a non meno di cinquanta milioni di lire.

Centomila fiaschi distrutti in un incendio

Empoli, 21

Centomila fiaschi, di proprietà della Cooperativa operai fiascai di Empoli, sono andati distrutti oggi in un violento incendio sviluppatosi improvvisamente nel piazzale della Cooperativa del popolo di Empoli ove erano raccolti.

Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco non è stato possibile salvarne neanche una parte. Il danno ammonta a oltre un milione di lire.

LA «VICTORIA» A BOMBAY: IL CARDINALE GRACIAS FOTOGRAFATO A BORDO DELLA BELLA UNITA' DEL LLOYD TRIESTINO ASSIEME AL COMANDANTE DELLA MOTONAVE

L'INVENTORE DEI "DIAMANTI SINTETICI,,

FU UNA CANNONATA a dargli l'ispirazione

Anche il Ministro Erhard brindò alla fortuna dell'impresa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

Il presunto produttore di diamanti, Herman Meincke, che con una coorte di familiari, moglie, fratello, nipote, si trova sul banco degli accusati del tribunale di Bonn per rispondere di truffa e abuso di titoli, continua ad affermare di essere stato ingiustamente accusato, di essere vittima di una manovra intesa a impedirgli la realizzazione di una invenzione che avrebbe dovuto sottrarre l'industria, la quale dei diamanti fa grande uso come abrasivi, al monopolio dei mercati di Johannesburg e Amsterdam. Il Meincke, che durante la guerra fu anche ufficiale di balistica nell'esercito tedesco (per aver presentato documenti falsi, dice lo atto d'accusa — legittimamente, risponde egli) ebbe a notare che tra i residui di una cannonata sparata in un balipedio vi erano anche minuscoli diamanti. Questa constatazione fu per lui analoga a quella di Galilei allorche guardando la lampada al battistero di Pisa scoprì le leggi del pendolo.

Nell'udienza d'oggi uno degli azionisti della società diamantifera fondata dal Meincke per lo sfruttamento delle sue invenzioni, ha deposto per tre ore come teste a favore dell'inventore. Questo testimone, un tale Werner, ha detto di aver avuto la massima fiducia nel Mencke, da lui conosciuto nel 1949 come persona circondata dalla massima stima. Alla metà del 1950 il Meincke gli confidò di essere il detentore del metodo per la fabbricazione di diamanti artificiali.

Compresa la grande importanza economica del ritrovato il Werner pose il Meincke a contatto con altri funzionari del Ministero dell'Economia. La prima conversazione sullo argomento con lo stesso Ministro dell'Economia Erhard ebbe luogo nell'ottobre del 1950 e fu allora deciso di creare come prima cosa un laboratorio di studi; si misero insieme privati con un capitale di 85 mila marchi per le spese relative. Secondo questo teste si cominciò a parlare di truffa solo nel 1952 a seguito di un incidente giuridico del Meincke davanti al tribunale del lavoro. Da allora in poi l'imputato che prima era stimato da tutti, e con il quale lo stesso Ministro dell'Economia aveva bevuto un bicchiere di champagne per brindare alla produzione del primo diamante artificiale, divenne bugiardo, imbroglione, truffatore.

Il capitale della società diamantifera, salito esattamente a 840 mila marchi, non fu, secondo il Werner, dilapidato, e nessuno ha potuto provare che finora i diamanti presentati dal Mencke come di sua produzione non siano usciti dal suo laboratorio. Egli rifiutò solo di sottoporre il suo procedimento a una perizia di esperti della ditta Zeiss per timore che gli venisse rubato il segreto di invenzione. Ora la società diamantifera si trova in liquidazione e si spera di poter restituire ai soci il quaranta per cento del capitale investito. Nè più nè meno come nel caso di una impresa andata a male. Vedremo dalle deposizioni e dai confronti successivi chi ha ragione fra le parti.

E. M.

LADRO DI GALLINE ucciso da un impiegato

Milano, 21

Nell'abitato di Lazzate in Brianza uno sparo è echeggiato la scorsa notte, seguito da un grido di dolore. Agli accorsi si è presentato il quadro angoscioso di un uomo rantolante a terra, colpito in pieno petto da una carica di doppietta da caccia, mentre in piedi, di fronte a lui, stava un altro, che impugnava impietrito il fucile. Era accaduto che, svegliato da rumori sospetti provenienti dal proprio pollaio situato nella villetta di via Vittorio Veneto 2, l'impiegato Giuseppe Sala, di 49 anni, si era armato del fucile ed era sceso nel giardino che bordeggia la villetta stessa, trovando nel pollaio un uomo intento a far man bassa dei dormienti pennuti. Il Sala intimava all'uomo di alzarsi (era infatti chinato a terra, con il suo sacco già colmo per metà) e di andarsene, ma lo sconosciuto si alzava di scatto e si avventava contro il Sala sferrandogli un pugno. L'impiegato allora faceva fuoco, colpendo, come si è detto, in pieno petto il ladro, il quale tentava di fuggire, ma fatti pochi passi stramazzava al suolo, cadavere.

Il morto è stato identificato per il quarantenne Costantino Rizzo, da Gallipoli, commerciante.

ESPERIMENTI ATOMICI dell'Inghilterra in Australia

Canberra, 21

Il Ministro dei rifornimenti australiano, Howard Beale, ha reso noto che da diversi mesi sono in corso preparativi «su vasta scala» in una località desertica dell'Australia centrale, scelta tre anni fa, in vista dei futuri esperimenti atomici inglesi. La località in parola, dove non vive alcun aborigeno, è compresa nella «zona proibita» (avente una superficie di 80 mila miglia quadrate) destinata agli esperimenti a base di armi e di materiale bellico.

Il Ministro ha precisato che reparti dell'Esercito australiano hanno trasportato nella località prescelta attrezzi per scavi e movimenti di terreno. Inoltre materiali e rifornimenti vari vengono trasferiti sul posto dalla zona di Woomera a bordo di quadrimotori «York» inviati espressamente dall'Inghilterra.

IL GIRO DI VITE DEI COMUNISTI DOPO LE SOMMOSSE DEL 17 GIUGNO

DRACONIANE DISPOSIZIONI di «Hilde la rossa» in Germania

Vietati gli scioperi e le dimostrazioni - Funzionari del Ministero della Giustizia arrestati e imprigionati - La «nuova politica penale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

«Hilde la rossa», o come la chiamano anche «La ghigliottina rossa», per intenderci la signora Hilde Benjamin, ha cominciato a dar segni di vita. Va chiamando a «audiendum verbum» quei giudici della zona sovietica della Germania che, a suo parere, non hanno fatto il loro dovere nè prima nè dopo il 17 giugno e ha già fatto trarre in arresto parecchi impiegati del suo Dicastero, in numero non ancora precisato. Sull'organo centrale della «S.E.D.» (partito comunista della Germania orientale) la signora Benjamin ha dato oggi una spiegazione della sua severità. Colpevoli di tutto quanto è successo nella zona sovietica sono: 1) il suo predecessore Ministro Flechner (che è già in galera); 2) alcune leggi dello Stato; 3) i giudici che hanno interpretato e applicato le leggi.

Colpa maggiore di Flechner è quella di aver dichiarato che lo sciopero intorno al 17 luglio non sarebbe stato punito, giacchè il diritto di sciopero è garantito dalla Costituzione della Repubblica democratica tedesca. Nossignore, dice la signora Hilde, «non si può qualificare sciopero una sommossa fascista che doveva portare a un colpo di Stato».

La dichiarazione di Flechner ha permesso quindi a molti provocatori di sottrarsi alla giustizia penale e di continuare le loro mene sobillatrici. Che tutto questo faccia a pugni con l'autoaccusa del Capo del Governo Grotewohl e del segretario generale del partito comunista Ulbricht, è cosa che non turba affatto la signora Benjamin. Ma neanche le leggi tedesche approvate dal Governo Grotewohl piacciono al nuovo Ministro: per esempio, quella che protegge le cosiddette proprietà del popolo. I giudici, poi, le hanno applicate quando non era neanche il caso e hano portato le pene a massimi ingiustificabili, minando così la fiducia della popolazione nell'amministrazione della giustizia.

In base alle nuove disposizioni di «Hilde» il terrore vige nella Zona sovietica. Il tribunale distrettuale di Dresda ha condannato all'ergastolo il fotografo Lothar Markwirth, membro del partito liberale (cripto comunista) della zona, imputato dell'organizzazione di un assalto contro la sede del partito comunista della città di Nieskirm. Ha distribuito molte centinaia di anni di lavoro forzato a complici del Markwirth e ad altri imputati. Anche il tribunale di Magdeburgo è citato fra quelli che dimostrano maggior zelo nel seguire la «nuova politica penale», come la chiama la signora Benjamin. A questa nuova politica, però, le maestranze rispondono con scioperi per chiedere la liberazione degli arrestati. Così gli operai delle acciaierie di Henningsdorf, per ottenere che siano rilasciati ottanta compagni ancora in carcere, così gli operai della fabbrica di gomma sintetica presso Halle, quelli della fabbrica Pieteritz di Wittenberg.

Oggi la polizia di Kiel ha sequestrato una tonnellata di materiale di propaganda comunista, da usare in occasione delle prossime elezioni elettorali nella Repubblica federale. Si ritiene trattarsi di materiale proveniente dalla Russia. Un agente cecoslovacco, che esercitava lo spionaggio a danno delle Potenze occidentali, è stato tratto in arresto dalla polizia federale. Sei tedeschi, quattro uomini e due donne, sono stati arrestati, pure per spionaggio, dalle autorità di occupazione britanniche. Una donna era telefonista al comando militare americano in Germania, un uomo era stato durante la guerra tenente d'aviazione e per due anni iscritto al partito comunista.

EUGENIO MORREALE

L'annuale dell'«Indipendenza»

Dimostrazioni a Teheran contro gli anglo-americani

Teheran, 21

La capitale iraniana presenta oggi, giorno anniversario degli avvenimenti che, l'anno scorso, riportarono Mossadegh al potere, un'atmosfera insieme di festa e di stato d'assedio.

La riunione del «Fronte nazionale», cui hanno partecipato 15.000 persone, si è svolta nella massima calma. Essa è stata caratterizzata dal fatto che, per la prima volta, numerosi oratori hanno associato gli americani agli inglesi come «nemici dell'Iran».

Mossadegh si è recato al cimitero ove sono inumate le salme dei caduti nei disordini del 21 luglio 1952, cimitero che è oggi meta di numerosissimi pellegrinaggi. Mentre deponeva dei fiori sulle tombe, il Primo Ministro, in preda a una violenta emozione, ha avuto una crisi di lacrime ed è svenuto, restando senza conoscenza per una ventina di minuti.

Una dimostrazione organizzata questo pomeriggio in piazza del Parlamento dal partito «Tudeh», è terminata senza alcun incidente. La folla dei partecipanti si aggirava intorno alle 50 o 60 mila persone. In una risoluzione approvata nel corso della manifestazione il «Tudeh» ha lanciato un appello per l'unione di tutti i partiti democratici, quali che siano le loro ideologie, per formare «un fronte democratico anti-imperialista». La risoluzione chiede inoltre la cessazione degli aiuti americani previsti dal punto quattro, il rimpatrio dei consiglieri militari americani in Persia e il rafforzamento dei legami commerciali con l'U.R.S.S.

Si uccide a 86 anni dopo aver ferito la sua compagna

Genova, 21

Un uomo ha gravemente ferito con alcuni colpi di rivoltella la donna con cui viveva; quindi, rivolta l'arma contro se stesso, ha lasciato partire un colpo che lo ha freddato.

La tragedia è avvenuta stamane in un appartamento di via Zara 15, dove da alcuni anni convivevano l'ing. Guido Trolli, di 86 anni, e Margherita Cinellaud, di 53 anni, di Nantes. La donna è stata ricoverata all'ospedale civile e sottoposta ad immediato intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravissime.

L'ing. Guido Trolli, da Milano, dirigeva una avviata impresa edile. Egli ha spiegato le ragioni del suo tragico gesto in un messaggio diretto ad un amico suo vicino di casa. In esso egli dichiarava di volersi uccidere perchè disgustato «della vita e del mondo perverso» e di voler portare con sè «Margherita per non lasciarla sola al mondo». Tra l'ing. Trolli e la sua compagna correvano ottimi rapporti e pertanto l'accaduto sembra debba attribuirsi a squilibrio mentale.

Un operaio muore per salvare un compagno

Macerata, 21

Vittima di un gesto di altruismo è rimasto l'operaio Alfonso Febbrariello, di 34 anni, da Avellino. Con alcuni compagni egli stava lavorando a Muccia, attorno ad un pozzo profondo 28 metri, scavato per effettuare ricerche idriche, nel fondo del quale era stata fatta brillare ieri sera una mina.

L'operaio Giovanni Maiorana, sceso stamane per un sondaggio, era stato costretto a risalire a causa delle esalazioni. Anche un tentativo del Febbrariello aveva avuto lo stesso esito. Il Maiorana allora volle riprovare, ma appena giunto in fondo al pozzo cominciò a invocare aiuto. Il Febbrariello si calò immediatamente, legò il corpo del compagno ad una corda ordinando di tirarla su, e quindi si aggrappò a sua volta alla corda. Ma mentre il Maiorana poteva essere tratto in salvo, a due metri dalla superficie il Febbrariello, colto da malore, precipitava nel fondo, morendo asfissiato.

Il suo corpo è stato ricuperato solo nel pomeriggio da un vigile del fuoco calatosi nel pozzo munito di maschera antigas.

Un morto e cinque feriti in un incidente automobilistico

Una "1100,, in un canale per lo scoppio di un pneumatico

Latina, 21

Stamane sulla via Appia una «1100» targata Napoli, guidata dal dott. Biagio Garzia, di 32 anni, con a bordo la dottoressa Nanda Mocci, di 29 anni, Biagio Avallone di 32 anni, Arnaldo Carrera Ferraro, di 32 anni, tutti domiciliati a Napoli, a causa dello scoppio del pneumatico della ruota posteriore destra sbandava e capotava precipitando nel canale adiacente la via.

Tre contadini che lavoravano nei pressi si precipitavano in soccorso dei malcapitati, aprendo un varco nella macchina completamente sommersa e riuscendo in tal modo ad estrarre i quattro viaggiatori. Il Ferraro era già deceduto per frattura alla base cranica, gli altri, feriti piuttosto gravemente sono stati trasportati all'ospedale di Terracina da una macchina di passaggio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un campo di pressioni alte pressochè livellate. Cielo poco nuvoloso o sereno quasi ovunque e venti a regime di brezza. Temperatura stazionaria. Localmente mossi lo Jonio e mari di Sicilia; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 17.2, 29.6; Trento 14.2, 29.8; Torino 13.7, 27.2; Milano 15.3, 28.6; Venezia 17, 30; Genova 22, 30.8; Bologna 15.2, 28.4; Pisa 15.8, 32.8; Firenze 19.2, 31.8; Perugia 15.8, 27.5; Ancona 18.3, 25.6; Pescara 14.4, 27; L'Aquila 11.5, 27.6; Roma 18.5, 30.2; Napoli 19.6, 32.5; Bari 20, 26.8;

EX PREFETTO FASCISTA condannato a 19 anni

Bologna, 21

L'ex prefetto di Reggio Emilia sotto la repubblica di Salò, Attilio Tesei, è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'assise d'appello. Per effetto dei condoni la pena è stata convertita in 19 anni di reclusione.

La Corte bolognese ha ritenuto il Tesei colpevole dei reati ascrittigli nel primo processo dalla Corte d'assise di Reggio Emilia e cioè strage, rastrellamenti, collaborazionismo militare, sevizie particolarmente efferate e omicidi.

GIORNALE SPORT

GLI RESISTERANNO OGGI SUL TETTO DEL TOUR?

Nella faticosa Monaco - Gap vinta da Wagtmans Gino Bartali ha sferrato il primo riuscito attacco

Un incidente meccanico priva il campione d'Italia del meritato successo di tappa - Anche Magni e Rossello si sono distinti sotto l'incoraggiamento di Coppi, spettatore d'eccezione

Gap, 21

Oggi giornata campale: durante il riposo di Monaco, i corridori hanno affilato le armi per la tappa dalla quale gli sportivi italiani attendono due cose: la conferma della classe di Astrua e la tanto attesa rivelazione delle attuali condizioni di Bartali, il quale rimane il favorito di molti, nonostante le difficoltà che dovrà superare, nonostante i 17 minuti di vantaggio che Bobet vanta su di lui, nonostante la sorprendente dimostrazione data da Schaer, nonostante la giovinezza degli avversari che lo precedono e che si sono coalizzati per mettere in una posizione delicata il vecchio campione, che fu l'incontestato dominatore delle Alpi. La tappa maestra dei grandi giganti alpini è soltanto per domani, ma tutti sono convinti che se Bartali punta ancora alla vittoria e vuole conquistare sulle Alpi il successo, dovrà fin da oggi ridurre una buona parte dei minuti che ancora lo separano dai suoi più giovani avversari.

La tappa odierna, pur non presentando le difficoltà maggiori del Tour, si può prestare a una prima impostazione dei temi tattici che il campione d'Italia potrà sviluppare più completamente domani sul Vars e sull'Izoard. Questa mattina alla partenza gli occhi di tutti erano puntati su Bartali, che appariva in magnifiche condizioni ed i giornalisti francesi gli chiedevano il suo pronostico per il risultato finale del Tour. Il toscano ha risposto in modo categorico facendo il nome di Schaer, lo svizzero che è stato la vera rivelazione dell'attuale gara.

Tuttavia è Bartali che sarà l'uomo più sorvegliato del plotone, ricco di 82 corridori, che ha preso la partenza alle ore 7.45 da Monaco sotto un cielo terso e con una temperatura già calda. L'itinerario della tappa, dopo aver seguito la strada litoranea fino a Cros-de-Cagnes (30 km.), si inoltra nel retroterra e comincia a scalare le prime pendici delle Alpi marittime.

Il gruppo è rimasto compatto ed e passato a Grasse (53 km.) avendo rispettato l'orario previsto. Da Grasse la strada inizia a salire per il Col de Pilon (786 metri, 65 km.) dove è posto il primo dei quattro traguardi della montagna della tappa Monaco-Gap. Gli spagnoli e gli italiani, con Corrieri e Baroni in funzione di battistrada, guidano la scalata della vetta del Pilon. Il gruppo è sempre compatto e il traguardo viene disputato in volata e vinto da Mirando che precede lo spagnolo Lorono, il francese Le Guilly e il nostro Corrieri. La presenza di Corrieri fra i classificati del traguardo della montagna illustra sufficientemente il poco ardore dimostrato dai corridori, ma conferma che anche Bartali fa sorvegliare l'an- [illegible] *te per raggiungere, in 9 km. di salita i 1148 metri del Col de Legues, secondo traguardo della giornata. Il plotone, sempre compatto, è transitato alle ore 12.03 a Castellane con un ritardo di quindici minuti sul previsto.*

All'uscita da Castellane, risaliamo alcuni gruppi che si sono sgranati al passaggio davanti alle tavole del rifornimento. Il più numeroso, che comprende Geminiani, è il primo a riprendere contatto con il grosso, e sulle prime rampe del colle scattano il solito Mirando, l'olandese Gerrit Woorting e Bober i quali passano nell'ordine in vetta al colle precedendo il plotone di 1'15". Nella successiva discesa Mirando fora e viene ripreso dal gruppo che, al 148.o km., concede la libera uscita anche allo spagnolo Serra, al regionale Meunier e all'altro Woorting della squadra olandese, Adriano. I tre inseguitori superano Mirando e si uniscono a Bober e a G. Voorting. Ma Adriano non ce la fa e lascia il fratello insieme ai compagni di fuga attaccare le prime rampe del Colle del Labourt. In vetta lo spagnolo Serra precede Gerrit Woorting e Meunier nell'ordine. Il secondo Woorting transita a un minuto e 58". Il plotone non se la prende molto calda, eppure è Bartali che ne ha assunto il comando e che passa in vetta con 5'10" di distacco insieme a Geminiani, Astrua, Mallejac, Massip, Bobet, Trobat, Audaire, Mahè, Lauredi, Impanis, Close, Van Est, Rossello e Lorono. Magni e Isotti sono in un altro gruppo che passa con 5'35"; a 6' un terzo gruppo con Corrieri e Baroni. Il grosso si ricompone però dopo la discesa, e al rifornimento di Seyne, 216 km., è riuscito a rientrare nel gruppo anche Nolten, il quale aveva subito una leggera crisi. Adriano Woorting viene frattanto raggiunto dal gruppo che ha allungato il passo, e l'olandese non riesce nemmeno a tenersi nelle ruote e retrocede immediatamente.

Bartali continua a guidare energicamente il grosso dal quale si staccano di colpo 25 uomini fra i quali ancora Nolten, Deledda, Remy, Le Guilly, vinti ormai dal lungo percorso già effettuato, dal caldo soffocante, dalle molte salite superate.

Bartali, sempre in testa al plotone, sorveglia attentamente gli avversari e, quando scorge sul volto di Bobet un chiaro segno di fatica, scatta irresistibilmente. Sulla sua ruota saltano il francese Rolland e l'olandese Wagtmans. Malgrado la presenza del francese, che si aggancia disperatamente alla ruota di Bartali, il campione d'Italia continua ad accelerare l'andatura e in breve i tre inseguitori sono piombati alle spalle dei 3 uomini d'avanguardia e cioè Gerrit Woorting, Meunier e Bober; nel plotone, nel quale sono rimasti Bobet, Geminiani, Magni, Astrua e tutti gli altri componenti la squadra italiana che mettono naturalmente il freno e sorvegliano le uscite. Infatti quando lo spagnolo Trobat tenta di evadere, è Rossello che gli salterà alla ruota.

In testa Bartali macina chilometri ed è però in difficoltà, perchè il suo cambio non funziona bene. Malgrado ciò riesce a mantenersi al comando nell'ultimo chilometro della salita, e dopo aver tentato di frenare gli avversari che scattavano uno dopo l'altro, è costretto a lasciar partire l'olandese Wagtmans che vincerà poi la tappa.

* * *

L'attacco di Bartali era previsto e prevedibile perchè, se il campione d'Italia, il vecchio dominatore delle Alpi, conserva sempre la speranza di vincere il Tour 1953 nella tappa di domani, era assolutamente necessario che riducesse almeno in parte il ritardo che lo separava dagli altri favoriti, e soprattutto da Ro- [illegible] *re della maglia gialla, Mallejac, e il nostro Astrua.*

L'atteso attacco si è verificato, poco dopo l'ultimo rifornimento della giornata, quando il plotone aveva lasciato prendere ai fuggitivi del Colle del Pilon, un vantaggio abbastanza importante e quando la squadra italiana al completo era giunta ai piedi dell'ultimo ostacolo che rimaneva ancora da superare.

Evidentemente Alfredo Binda voleva che tutte le sue truppe fossero al completo quando si verificasse l'occasione e, a dire il vero, è stato Bartali ad aprire per primo le ostilità. Fiorenzo Magni che era rimasto sempre con il gruppo nella scalata di tutte le salite, aveva già operato due o tre scatti ma senza riuscire a sorprendere gli avversari, attentissimi alle sue mosse come a quelle di Gino Bartali.

Subito dopo il rifornimento di La Seyne-les-Alps, al km. 216 di corsa, fra i rari spettatori del Tour ve n'era uno d'eccezione: Fausto Coppi in persona, che aveva voluto salutare al passaggio i colleghi e vivere per un minuto, anche se al di sopra della mischia, l'atmosfera del Tour al quale non ha voluto partecipare. Forse, nel vedere passare la carovana, Fausto Coppi ha avuto una stretta al cuore, un rimpianto. Forse la sua presenza, il suo saluto, hanno spronato l'ardore di Fiorenzo Magni. Forse gli scatti di Fiorenzo facevano parte di un piano prestabilito per saggiare la resistenza degli avversari, forse anche Magni aveva tentato di anticipare i tempi dell'attesa azione di Bartali. Sta di fatto che è proprio stato Bartali, quando gli scandagli di Magni avevano costretto Bobet, Close, Geminiani, Deledda a piegarsi, è proprio stato Bartali, dicevamo, ad andarsene, rincorso da Antonin Rolland, altro «delfino» della squadra di Francia nella quale troppi corridori sono piazzati tra i primi e nessuno di loro è disposto ad abbandonare la speranza e l'eventualità di giungere vittorioso al Parco dei Principi.

Bartali se n'è andato trascinandosi dietro l'olandese Wagtmans e il francese Rolland. Naturalmente l'uno e l'altro si sono limitati a succhiare la ruota d'oro del campione d'Italia e nessuno può rimproverar loro di aver approfittato di simile occasione. I rimbrotti del genere sono riservati ai gregari della squadra italiana che, quando partecipano a una fuga devono prendere il loro turno di battistrada, pena le più severe rampogne.

Gino Bartali ha dovuto accontentarsi di rimorchiare i due indesiderabili clienti e d'altra parte la salita era troppo breve e presentava troppi brevi tratti ripidi per consentirgli di liberarsi dalle due sanguisughe. Per di più proprio davanti al cartello che segnala l'ultimo chilometro di salita Bartali si accorgeva che il suo deragliatore funzionava male e non ha osato cambiare rapporto nel timore di provocare un danno maggiore. Anche i suoi avversari si devono essere accorti dell'incidente perchè hanno cominciato a scattare uno dopo l'altro; probabilmente senza l'inconveniente del deragliatore l'olandese e il francese non avrebbero osato stuzzicare il grande scalatore e non lo avrebbero osato nemmeno Serra, G. Voorting e Meunier, che non avevano potuto resistere all'inseguimento di Bartali ed erano stati raggiunti a 3 chilometri dalla vetta. L'olandese Wagtmans, il più fresco di tutti perchè non aveva nelle gambe i 150 km. della fuga che pesavano invece nelle gambe del suo connazionale, di Meunier e dello spagnolo Serra e che aveva scalato il Col de la Sentinelle riparandosi dietro Bartali, riusciva a prendere qualche metro, poi qualche diecina di metri, e se ne andava solo a conquistare il premio di traguardo con 39 secondi di vantaggio su Serra, Voorting, Bartali, Rolland e Meunier che lo inseguivano, nell'ordine. Si comprende come l'olandese si fosse sentito le ali ai piedi, e si sia buttato giù a valle come un bolide, conservando il suo vantaggio, anzi migliorandolo di 5 secondi. Sempre nella discesa Bartali riusciva a staccare Rolland, Meunier e Serra. Solo Gerrit Voorting ha osato seguirlo nel pericolosissimo slalom.

L'arrivo di Bartali è stato salutato dagli applausi frenetici di molti italiani che erano giunti a Gap nella speranza di acclamarlo vincitore. Bartali pareva di cattivo umore per la faccenda del deragliatore, ma probabilmente era indispettito per essersi fatto precedere in vetta e al traguardo dall'olandese. Questa sera, a testa riposata, farà meglio i conti e probabilmente si rallegrerà per i risultati conseguiti che, pur nella loro modestia, portano molti punti positivi.

Prima di ogni cosa Bartali ha potuto uscire dal plotone nel quale sono rimasti inchiodati Bobet, Close, lo stesso Mallejac, Schaer, Lauredi, Geminiani, Mahè, Bauvin e altri avversari di minore elevatura che avrebbero fatto di tutto nell'intento di ostacolarlo e di seguirne la scia per conservare il vantaggio faticosamente messo da parte sino a Monaco.

Ma Bartali è partito proprio quando ha letto sul volto di Bobet gli inconfondibili segni della dura fatica mal sopportata, la fatica di 220 chilometri di gara condotta sotto il sole, di tante salite scalate sia pur ad andatura modesta, la fatica conseguente agli sforzi compiuti per controbattere gli scatti repentini di Fiorenzo Magni.

Bartali è in diritto di pensare che se Bobet non ha potuto rispondere al suo attacco sferrato a fondo valle, su di una strada che presentava soltanto lievi dislivelli, dovrebbe essergli più facile ostacolarlo domani sulle impervie strade del Vars e dell'Izoard. Lo stesso ragionamento vale per gli altri suoi avversari, per Close e per Mallejac. Le salite del Vars e dell'Izoard possono consentire scarti di tempo molto più importanti di quelli che si potevano conquistare sul modesto Colle de la Sentinelle.

OSVALDO FERRARI

ORDINE D'ARRIVO

1) WAGTMANS (Olanda) in ore 8,18'34"; 2) Bartali (It.) 8,19'18"; 3) Voorting G. (Ol.) s. t.; 4) Rolland (Fr.) 8,19'29"; 5) Meunier (N-E-C) 8,19'44"; 6) Serra (Sp.) 8,19'49"; 7) Rossello (It.) 8,20'44"; 8) Trobat (Sp.) s. t.; 9) Bober (Ile) s. t.; 10) Huber (Svizz.) 8,22'16"; 11) Forestier (N-E-C) 8,22'25"; 12) Massip (Sp.); 13) Couvreur (Bel.); 14) Magni (It.), 15) Bobet (Fr.), 16) Schaer (Svizz.), 17) Van Est (Ol.), 18) Geminiani (Fr.), 19) Quennehen (N-E-C), 20) Mallejac (Ovest), seguono Drei, Astrua, Isotti, Close, Lauredi, Bauvin e altri 20 corridori, tutti col tempo di Forestier; 51) Corrieri in 8,24'59"; 52) Baroni s. t.

CLASSIFICA GENERALE

1) MALLEJAC (Ovest) in ore 99,47'35"; 2) Astrua (It.) a 1'13"; 3) Bobet (Fr.) a 3'13"; 4) Rolland (Fr.) a 3'51"; 5) Close (Bel.) a 5'38"; 6) Lauredi (Fr.) a 6'52"; 7) Schaer (Svizz.) a 7'25"; 8) Geminiani (Fr.) a 8'15"; 9) Bauvin (N-E-C) a 9'38"; 10) Wagtmans (Ol.) a 9'49"; 11) Mahé (Ovest) a 12'44"; 12) Anzile (N-E-C) a 14'47"; 13) Mirando (S-E) a 14'55"; 14) Bartali (It.) a 16'43"; 15) Voorting G. (Ol.) a 16'52"; 16) Van Est (Ol.) a 18'36"; 17) Ernzer (Luss.) a 19'23"; 18) Magni (It.) a 23'8"; 19) Serra (Sp.) a 24'44"; 20) Rossello (It.) a 28'40"; 21) Trobat (Sp.); 22) Lazaridès (S-E); 23) Nolten (Ol.); 24) Quentin (Ile); 25) Impanis (Bel.); 26) Roks (Ol.); 27) Meunier (N-E-C); 28) Le Guilly (Fr.); 29) Bober (Ile); 30) Van Genechten (Bel.); 50) Isotti; 52) Baroni; 57) Corrieri; 58) Drei.

CLASSIFICA A SQUADRE

1) OLANDA (Wagtmans, G. Voorting, Van Est) in 24,59'17"; 2) Italia (Bartali, Rossello, Magni) 25,1'57"; 3) Spagna 25,2'58"; 4) Francia 25,4'19"; 5) Nord Est Centro 25,4'34"; 6) Svizzera 25,7'6"; 7) Sud Est e Belgio 25,7'15"; 9) Ile de France 25,8'6"; 10) Ovest 25,9'49"; 11) S-O 25,17'23"; 12) Lussemburgo 25,40'20".

G.P. DEL CINQUANTENARIO

1) SCHAER (Svizz.) p. 226; 2) Magni (It.) 246; 3) Geminiani (Fr.) 282,5; 4) Van Est (Ol.) 334; 5) Rolland (Fr.) 338; 6) G. Voorting (Ol.) 384; 7) Bobet (Fr.) 449; 8) Astrua (It.) 454; 9) Lauredi (Fr.) 467; 10) Bauvin (N-E-C) 499; 11) Bartali (It.) 510.

G. P. DELLA MONTAGNA

1) LORONO punti 32; 2) Mirando 29; 3) Schaer 22; 4) Bobet 20; 5) Bauvin e Astrua 19; 7) Le Guilly 15; 8) Huber 14; 9) Van Genechten 12; 10) Serra 8.

I CAMPIONATI MONDIALI DI SCHERMA

Gli spadisti Azzurri ancora degni del titolo

Prima l'Ungheria nel fioretto femminile a squadre

Bruxelles, 21

Dopo le due amare sconfitte nel fioretto a opera degli schermidori di Francia, le sorti della scherma italiana sono oggi state nuovamente risollevate per merito dei nostri valorosi spadisti.

Le emozioni non sono mancate neppure stavolta al Palazzo du Midi e serrata e avvincente è stata la battaglia fra gli spadisti azzurri, francesi, svedesi e svizzeri nel disputatissimo girone finale. L'equilibrio pareva non potesse spezzarsi tanto era l'impeto con cui si lottava su ogni pedana e infatti sino all'ultima botta, si può dire, la vittoria ha oscillato ora sul campo degli italiani, ora sulle punte delle spade dei francesi e degli svizzeri.

Soltanto il computo delle vittorie individuali ha potuto infine stabilire una graduatoria, dopochè s'era verificata la salomonica spartizione degli allori e delle sconfitte fra le tre più forti rappresentative e il conteggio ha dato ragione agli spadisti azzurri. Una strenua battaglia insomma, vinta per la miglior classe complessiva dei nostri, fra i quali Pavesi è stato indubbiamente il più risoluto e il meno restio a cedere.

Nel fioretto femminile a squadre come si prevedeva dopo l'esito dell'incontro di ieri con le ungheresi, quest'ultime hanno conquistato l'alloro mondiale, chiudendo imbattute il torneo.

I risultati:

Spada a squadre: Italia b. Svizzera 10-6; Francia b. Italia 9-7; Italia b. Svezia 12-4; Francia b. Svizzera 8-8 (60 stoccate a 66); Svezia b. Francia 8-8 (62 stoccate a 65); Svizzera b. Svezia 10-6.

Classifica finale: 1) ITALIA con 2 vittorie e una sconfitta (29 vittorie individuali); 2) Francia con 2 vittorie e una sconfitta [illegible] 1) Ungheria; 2) Francia; 3) Italia; 4) Germania; 5) Olanda.

Gli atleti americani a Brescia

Torino, 21

Sono partiti stamane da Torino gli atleti americani che domenica avevano gareggiato nella nostra città. Nella giornata di ieri la comitiva, accompagnata dai dirigenti della FIDAL era stata in gita al Rifugio Torino. La squadra americana disputerà un altro incontro in Italia e precisamente a Brescia, sabato e domenica prossimi, in una riunione organizzata dall'Atletica Brescia. Lunedì gli americani partiranno poi in aereo per Zurigo e di lì per Colonia, dove sosterranno vari incontri.

Oggi a Riva del Garda inizia la settimana velica

LARGA PARTECIPAZIONE TRIESTINA

Dopo il successo arriso ai velisti triestini nelle recenti e recentissime regate internazionali svoltesi nel nostro Golfo, a Le Havre e a Campione, rappresentanti della nostra flotta si accingono a compiere ulteriori fatiche in campo internazionale. Ha luogo infatti a Riva del Garda la settimana velica internazionale annessa alla quale si disputa il primo campionato italiano per «dragoni».

Accompagnati dal direttore tecnico dell'Adriaco, Gian Paolo Pulitzer Finali, sono già giunti sul luogo della competizione i seguenti equipaggi triestini: Paolo Paulin, Lodes e Dorigo «dragone», «Istria»; «stelle»: Dequal, Dequal («Aya»), Catolla, Colautti («Folia»), Gino Paulin, Sacchin («Furia»), Cortivo Segata («Aries»); beccaccini: Silla, Chesi (Kiki III), Laura e Marina Tarabocchia («Nibbio»); jole ol.: Ferrarese («Axum»). Inoltre sono presenti alla regata due beccaccini della Società Triestina della Vela.

I triestini avranno da lottare con un forte lotto di avversari senz'altro fra i più agguerriti di Italia in ogni singola categoria. Daremo ad ogni modo un quotidiano resoconto del comportamento dei velisti triestini nelle interessanti regate benacensi.

Italia-Austria di tennis

Viareggio, 21

Il 13.o incontro internazionale maschile di tennis Italia - Austria si svolgerà nei giorni 22, 23, 24 luglio sui campi del Tennis Club alle Focette. La formula è quella di Coppa Davis. La squadra italiana è composta da: Bergamo, Fachini, Pietrangeli, capitano Eugenio Migone. Nella squadra austriaca figurano: Freund (capitano), Hubert, Redl e Saiko.

Vienna esporta calciatori trentenni

Vienna, 21

In seguito alla decisione della Federazione austriaca gioco calcio di concedere l'autorizzazione di trasferirsi all'estero per i giocatori che abbiano oltrepassato il 30.mo anno di età, sono 57 i calciatori di Lega nazionale «A» che ora hanno la possibilità di giocare anche in squadre straniere. Sinora l'unico trasferimento notevole è stato quello del centroavanti dott. Epp, ex nazionale, anni 33, passato al «Servette» di Ginevra. Tra gli altri giocatori liberi di emigrare fuori i più noti sono: l'ala sinistra ex nazionale Aurednik, dell'«Austria» (classe 1918), il terzino di nazionale «B» Merkl, del «Rapid» (stessa classe), l'ala destra nazionale Melchior, dell'«Austria» (1920), il mediano ex nazionale Gernhardt, [illegible]

La 2.a prova del campionato provinciale "Amatori"

IN PALIO LA COPPA LADAVAZ

[illegible] nato Amatori del ciclismo per la Coppa «Mauro Ladavaz» biennale non consecutiva. La gara è riservata ai corridori appartenenti alla categoria amatori. La punzonatura sarà fatta alla partenza. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8.30 di domenica 26 corrente e la partenza avrà luogo alle 9.30. Percorso: Trieste (Barcola), Sistiana, Monfalcone, Redipuglia, Sagrado, Mariano, Bivio Villanova, Cormons, Gorizia, Gradisca, Sagrado, Monfalcone, Trieste e arrivo a Barcola in tutto km. 105 circa. La Coppa Ladavaz verrà assegnata alla società con i migliori classificati nei primi cinque.

Promesse triestine del pattinaggio artistico

[illegible] ce riservati alle categorie allieve, juniores e novizie, organizzati dall'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Grado in collaborazione con il Comitato prov. della F. I. H. P. di Monfalcone.

Hanno preso parte alla manifestazione 17 atlete delle quali 5 della A. S. Edera, 5 del C. M. M. e 2 del Ferroviario, tutte di Trieste, nonchè 5 del C. R. D. A. di Monfalcone. Nella categoria allieve, la piccola atleta Tiziana Bressan dell'A. S. Edera ha conquistato con palese superiorità sulle otto concorrenti il titolo di campionessa regionale.

FABRIZIA CHIOCCHIO DELL'A. S. EDERA

Con questa netta distinzione di classe, che i tecnici e la sua insegnante, signorina Rota, le riconobbero da tempo, l'ederina Fabrizia Chiocchio, svolgendo una serie vastissima di trottole e salti, eseguiti con sicurezza, velocità e compostezza di movimenti, ha conquistato il titolo della categoria su quattro concorrenti.

Una certa lotta vi fu invece nella categoria novizie, dove dopo le prove degli esercizi di scuola si trovava in testa la D'Alessandro di Monfalcone, mentre dopo i liberi la Balbi del C. M. M. di Trieste superava la monfalconese in virtù del suo miglior stile.

La manifestazione, seguita da folto e interessato pubblico, si è conclusa con la premiazione delle tre prime classificate delle singole categorie e la consegna della coppa alla A. S. Edera di Trieste, quale società prima classificata.

Periodo di transizione per la scherma giuliana

Tiratori, istruttori e dirigenti assicurano un avvenire migliore

La scherma giuliana attraversa un momento particolarmente delicato, il momento in cui i giovani sostituiscono gli anziani che per tanti anni hanno difeso onorevolmente il nome della Venezia Giulia nello sport delle armi. Ma la costituzione del nuovo direttivo regionale, la competenza e la passione del presidente dott. Filippo Artelli sono garanzia per il futuro della scherma giuliana.

Ecco la situazione regionale come si presenta al momento in cui è stata raggiunta l'agognata distensione fra gli organi dirigenti regionali. Nella regione esistono soltanto quattro sale d'armi, numero piuttosto esiguo se si fa un confronto col vicino Veneto per non dire della Lombardia o del Lazio. Si può dire quindi in certo senso che il numero delle sale rispecchia l'andamento della scherma giuliana che nel campo maschile, dopo lo olimpionico Dante Carniel non ha saputo fornire un campione di grido alla nazionale in quanto successivamente nessuno ha raggiunto la prima categoria.

Delle quattro sale due si trovano a Trieste e precisamente Ginnastica Triestina e Circolo Marina Mercantile. La S.G.T. ha per istruttore il maestro livornese Dino Turio, da vari anni a Trieste. Il principale esponente della sezione (che una volta era più numerosa) è Umberto Picciola, seconda categoria di sciabola, che ha avuto notevoli risultati in campo nazionale e internazionale sia individualmente che a squadra; altro buon elemento è Gianni Ranzato, tiratore che ha alternato ottimi risultati ad altri meno positivi. Seguono tre giovani in via di maturazione: Oliviero Marzi (figlio dell'olimpionico del '32 e del '36); Giampaolo Picciola e Lorenzo Pierguidi. Essi fanno sperare bene come Marzio Marzi, il più giovane dei nostri tiratori.

Nel campo femminile troviamo una reginetta: Irene Camber, campionessa olimpionica di Helsinki e alfiere della scherma italiana; crediamo non abbisogni di giudizi. Da non dimenticare Loredana Perini, giovane e promettente schermitrice la quale ha dovuto assentarsi per un po' dalle pedane ma che ora ha ripreso con impegno.

A. C.M.M. è istruttore il capitano Gaspare Centonze, esponente della scuola magistrale italiana, più volte campione italiano di sciabola per maestri. Il miglior schermitore della sezione è Gustavo Liebmann, buon florettista e sciabolatore, discreto spadista. Buoni elementi sono pure il generoso Filippo Artelli, anziano schermitore e seconda categoria di sciabola; Umberto Rinaldi, un mancino forte nella parata; Manlio Corvino, che nel '51 è stato campione italiano per anziani; Sergio Panizzon, spadista che pratica una scherma di tipo francese e Piero De Favento, schermitore sensibile e buono stilista. Tra i giovani Sergio Gefter Wondrich e Totò Antonaz. In campo femminile spicca la nazionale Alberta Lorenzoni e promette discretamente la Picotti.

Le altre due sale si trovano una a Gorizia e l'altra a Udine. Gorizia si è rivelata un vivaio di giovani; meritevoli di menzione i fratelli Coderin e Penso; maestro è Tafaro. A Udine, accanto ai vari Daldan, Scale spuntano molte giovani speranze. Dopo la morte del maestro Biaggini sotto l'appassionata guida di Piraino anche i friulani ritornano sulle orme del passato.

Di tutte le società menzionate il sestetto più forte risulta quello composto dalla squadra del C.M.M. di Trieste, che al recente campionato a squadre, coppa Nadi, si è piazzato al sesto posto nella serie B nazionale.

Tennis studentesco

C.S.M. - C.U.S. 3-3

Domenica sui campi di via Guido Reni si è svolto l'incontro di tennis tra il C.S.M. e il C.U.S. Il pronostico che favoriva gli universitari non è stato rispettato. Infatti dopo accanite gare il C. U. S. e il C.S.M. hanno terminato l'incontro alla pari. Il C. S. M. mancava di due pedine di valore quali Signoroni e Corberi A. Nel primo incontro della giornata si è riscontrata la facile vittoria di Corberi O. su Flego. Combattutissimo e senz'altro il migliore incontro quello tra Cudicini ed Ulessi. Franchi e Michelini hanno poi avuto la meglio dopo combattuti incontri rispettivamente su G. Gnetti e su Pesle. Nei doppi Ulessi e Michelini hanno vinto facilmente su Cudicini e Corberi O. mentre G. Gnetti e Pesle hanno avuto la meglio dopo un duro incontro su Franchi e Flego.

L'incontro di rivincita si svolgerà sui campi di via G. Reni domenica 2 agosto.

Risultati. Singolari: Corberi O. (CSM) b. Flego (CUS), 6-2, 6-1; Cudicini (CSM) b. Ulessi (CUS) 10-8, 6-8, 6-1; Franchi (CUS) b. G. Gnetti (CSM), 6-4, 5-7, 6-4; Michelini (CUS) b. Pesle (CSM), 6-3, 2-6, 6-4.

Doppi: Ulessi-Michelini (CUS) b. Cudicini-Corberi O. (CSM), 6-2, 6-3; G. Gnetti-Pesle (CSM) b. Franchi-Flego (CUS), 7-5, 8-6.

L'ultima leva scolastica

ANCORA UNA CINQUANTINA DI BREVETTATI

Si sono concluse sabato scorso le leve scolastiche di nuoto per alunni delle scuole medie cittadine. Nonostante il tempo poco clemente ancora una cinquantina di alunni, fra maschi e femmine, sono riusciti ad ottenere il brevetto di «studente nuotatore», portando così a 150 il numero di brevettati. Sabato si sono cimentati nella non facile prova un bel numero di alunni della Scuola Media Da Vinci ed ancora qualche elemento delle scuole S. Nicolò, Corsi, Dante e Carli.

Ecco l'elenco dei nuovi brevettati:

Da Vinci (femmine): Rovatti in 42"; Giani 46"6; Levi 47"6; Garbin 57"6; Beltramini 65"1; Kermoli 65"1; Degan 70"2. *Maschi:* Dolce 36"1; Lizier 35"5; Dapas 42"2; Petterlin 44"6; Giovanazzi 43"2; Ravalico 44"; Sarè 49"8; Reiter 51"4; Picciola 39"2; Russo 59"7; Santini 60"1; Furlan 62"; Rossignoli 55"4; Turissini 54"5. *Scuola S. Nicolò:* Cernigoi 47"; Crepaldi 41"; Stefani 50"; Dell'Angelo 51"5; Mazaneo 51"5; Petean 51"8. *Petrarca:* Masetti 53"2. *Carli:* D'Adda 47"5; Cozziani 47"5; Faion 39"6; Bonivento 39"2; Pellarin 49"3; Biasutti 48"2; Vatta 41"1; Vidulich M. 41"; Loprete 48"5; Sergo 38"; Fornasari 56"3; De Marchi 42"; Forghieri 38"; Maccaluso 42"4; Bartolini 38"8; Padovan 36"2. *Nautico:* Rivari 31"7. Aosta: Fonda 44"1.

Ricagni alla Juventus

Torino, 21

La direzione della Juventus ha perfezionato oggi un accordo con quella dell'Hurakan di Buenos Aires per il trasferimento alla squadra bianconera del giuocatore Ricagni, mezzala destra e sinistra. Il calciatore sarà a Torino già ai primi di agosto.

Viviani al Como. Dalla segreteria della A. C. Fiorentina si apprende che il mediano Viviani, di 22 anni che nello scorso campionato ha disputato numerose partite in prima squadra, è stato ceduto al «Como».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.